

PROGETTO GENERAZIONE SCUOLA

A cura del Servizio Ass.to Centro Pari Opportunità
dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese



Realizzato con il finanziamento della Regione Toscana
(LR. 16/2009 'Cittadinanza di genere')

Realizzazione: Edizioni Lùì
Via Galileo Galilei, 38
Chiusi (Siena)

Stampato in Italia - Printed in Italy

Prefazione

La scuola è o dovrebbe essere il luogo deputato alla formazione dei cittadini e delle cittadine di domani. Nel percorso di apprendimento dei valori della cittadinanza, tra le mille informazioni di quella che un tempo si chiamava “educazione civica”, un posto non secondario dovrebbe essere occupato dall’educazione alle pari opportunità e alla cultura di genere. Purtroppo non accade molto di frequente né che vengano adottate prospettive di genere nell’insegnamento delle materie curriculari né che vengano promossi progetti didattici che mirino a leggere le differenze di genere come risorsa collettiva e non come causa scatenante di inaccettabili discriminazioni.

Il mondo della scuola si configura invece come un ambito fondamentale per promuovere una cultura di genere orientata all’equità e al riconoscimento dell’altro, sviluppando una consapevolezza critica rispetto ai modelli dominanti nella società. È attraverso la scuola ed i contesti educativi, infatti, che è possibile educare i/le bambini/bambine al rispetto delle differenze, sfidare gli stereotipi e, così facendo, rendere l’istituzione educativa uno strumento efficace per aiutarli/le ad intraprendere un percorso di scoperta di sé, che consenta di valorizzare i propri desideri e le proprie risorse di genere e di instaurare relazioni con l’altro/a basate sul rispetto e l’ascolto reciproci.

Dati questi presupposti, finalità generale del progetto è di intervenire in ambito educativo per fornire un supporto al processo di costruzione identitaria, con la particolare consapevolezza di ciò che significa diventare donne e uomini, in modo tale da consentire una relazione autentica e positiva tra i generi, sperimentando nell’incontro con l’altro/a un’occasione di apprendimento ed educazione al confronto reciproco. Si tratta in altre parole di promuovere una cultura di genere capace di valorizzare le differenze tra il maschile e il femminile, offrendo occasioni e strumenti per acquisire consapevolezza dei propri posizionamenti di genere e sviluppare, di conseguenza, la capacità di rapportarsi anche con l’altro/a.

Le referenti di genere
Dott.ssa Giusi Acquaviva
Dott.ssa Valentina Garofalo
Dott.ssa Monica Matticoli

In classe durante un dibattito:

«Maestra, Maestra!

*Perché quando chiami i bambini
si alzano anche le femmine???»*

Introduzione

Il Progetto GenerAzione Scuola è realizzato dall'Unione dei Comuni Valdichiana Senese nell'ambito del Servizio Associato Pari Opportunità ed è finanziato (tramite la Provincia di Siena) dalla Regione Toscana mediante i fondi della Legge Regionale 16/2009 sulla Cittadinanza di genere.

GenerAzione Scuola si inserisce nell'accordo territoriale di genere ed è uno degli strumenti di diffusione delle politiche di genere volti ad incrementare la sensibilità degli attori del territorio, in particolare delle scuole, rispetto al tema della differenza di genere. Il principale risultato atteso riguarda dunque la sensibilizzazione del sistema-scuola coinvolto, ma anche la conseguente possibilità di attivare azioni e sperimentazioni di formule didattiche innovative. Inoltre, sarebbe auspicabile che il Progetto creasse i presupposti per mettere a sistema interventi finalizzati a promuovere uno scambio di conoscenze e competenze tra i vari Istituti scolastici per la diffusione della cultura di genere.

Il Progetto vuole stimolare, mediante attività e metodologie di tipo ludico, una riflessione da parte dei bambini e delle bambine sui temi dell'identità di genere. Le attività sono rivolte al riconoscimento e alla trasformazione dei principali stereotipi fondanti i ruoli maschili e femminili e le relative identità, singole e socioculturali. Si prevede trasversalmente di sensibilizzare i bambini e bambine ad una pratica di condivisione delle responsabilità nell'ambito dei lavori di cura e della gestione dei ruoli familiari. L'azione progettuale nasce infatti dalla consapevolezza che è necessario migliorare e favorire lo sviluppo delle risorse di donne e uomini all'interno della società civile, del lavoro e della famiglia. Sempre più urgente è dunque un cambiamento culturale, da realizzarsi in primis mediante la presa in carico, finalizzata alla trasformazione, di situazioni e identificazioni stereotipate già evidenti nel periodo dell'infanzia.

L'idea è quella di permettere ai bambini e alle bambine di confrontarsi con concetti, immagini e significati più autentici, nell'ottica della parità di scelta e opportunità e nella direzione di una più completa realizzazione di sé nel mondo e, di conseguenza, di un riequilibrio delle responsabilità familiari e genitoriali tra i generi. Trasversalmente, si intende favorire l'interiorizzazione di modelli altruistici e rispettosi non solo delle diversità di genere ma anche di quelle sociali, etniche, culturali e religiose, in relazione alla crescente presenza di bambini e bambine provenienti da altri Paesi d'Europa e del Mondo. Alcuni dei lavori realizzati in classe dai bambini e dalle bambine sono stati inseriti di seguito in questo testo; tutti gli altri verranno raccolti ed esposti in una mostra realizzata a cura dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese.

Destinatari

Destinatari

Le 4 classi IV e V della Scuola primaria di Chianciano Terme. Le 4 classi V della Scuola primaria di Chiusi.

Le 3 classi IV e V della Scuola primaria di Sarteano e San Casciano dei Bagni.

Referente di genere

Dott.ssa Giusi Acquaviva

Destinatari

Le 7 classi IV e V elementare della Scuola primaria “G. Parini” di Torrita di Siena.

Le 5 classi IV e V elementare di Abbadia di M.; Acquaviva di M.; Montepulciano Stazione.

Referente di genere

Dott.ssa Valentina Garofalo

Destinatari

Le 11 classi IV e V elementari dei 3 Istituti scolastici di Sinalunga, Pieve e Bettolle dell’Istituto Comprensivo ‘John Lennon’ di Sinalunga.

Referente di genere

Dott.ssa Monica Matticoli

La fase introduttiva di “GenerAzione Scuola” ha coinciso con alcune giornate di formazione rivolte ai Dirigenti scolastici, ai docenti delle classi coinvolte e ai referenti delle scuole che hanno aderito al Progetto.

Contenuto degli incontri formativi

- Presentazione della Legge Regionale n. 16 sulla “Cittadinanza di genere” e approfondimento sulle tematiche relative al progetto (la Referente di genere, visione di buone pratiche, stereotipi di genere);
- Presentazione dettagliata del Progetto “GenerAzione Scuola”; Finalità e fasi operative del Progetto;
- Scambio di informazioni sulle classi per definire la metodologia da utilizzare negli incontri con gli alunni e le alunne e per predisporre il programma operativo;
- Stesura del calendario degli incontri con le classi.

Programmazione e materiale didattico

1° Incontro

Somministrazione del questionario:

Obiettivo: Raccogliere dati per analizzare la diffusione di stereotipi legati al genere nell'ambito lavorativo e della sfera domestica. I risultati faranno parte della ricerca.

Affrontare gli stereotipi riprendendo le tabelle del questionario somministrato per proporre la possibilità di un'attribuzione trasversale dei lavori e dei compiti a maschi e femmine.

Esercizio:

Suddividere i bambini in tre gruppi: uno maschile, uno femminile e uno misto

Obiettivo: verificare se ci sono differenze nelle attribuzioni e se il sesso è portatore di stereotipi

Prima fase:

Velocità, Aggressività, Forza, Resistenza, Gelosia, Fedeltà, Elasticità, Presunzione, Debolezza, Logica, Egocentrismo, Egoismo, Vanità, Loquacità, Coraggio.

Durante il loro lavoro il conduttore osserva il comportamento dei gruppi prendendo appunti sulle dinamiche per evitare che le decisioni risultino falsate dall'intervento di qualche elemento dominante di forte leadership; ai docenti il compito di creare gruppi di lavoro equilibrati.

Seconda fase:

Discussione: il conduttore legge ad alta voce i risultati, i bambini commentano singolarmente:

- sono d'accordo;
- non sono d'accordo,
- perché.

Si raccolgono i risultati su un cartellone.

QUESTIONARIO



Che lavoro fa la mamma?

.....
.....
.....

Cosa ti piace e cosa non ti piace del suo lavoro?

.....
.....
.....

Che lavoro fa il papà?

.....
.....
.....

Cosa ti piace e cosa non ti piace del suo lavoro?

.....
.....
.....



Secondo te chi può svolgere questi lavori?

	le donne	gli uomini	entrambi
Poliziotto			
Pizzaiolo			
Insegnante			
Medico			
Avvocato			
Politico			
Contadino			
Parrucchiere			
Segretario			
Pilota			
Cassiere al supermercato			
Elettricista			
Infermiere			
Vigile urbano			
Autista di autobus			
Cuoco			
Commesso			
Impiegato			
Idraulico			
Pasticciere			
Musicista			

Da grande che lavoro vorresti fare e perché?

.....
.....
.....

Da grande che lavoro NON vorresti fare e perché?

.....
.....
.....

I maschi e le femmine possono fare gli stessi lavori? sì no

Spiega perché

.....

.....

.....

Chi svolge i lavori di casa?

Metti una crocetta accanto al nome. Puoi inserire anche più risposte.

lavoro	mamma	papà	io	sorella	fratello	altri*
Rifare i letti						
Fare la spesa						
Preparare la colazione						
Preparare la cena						
Lavare i piatti						
Fare il bucato						
Stirare						
Spolverare						
Rimettere in ordine la camera da letto						
Rimettere in ordine i giochi ed il materiale di studio						
Apparecchiare/sparecchiare la tavola						
Pulire il bagno						
Fare le piccole riparazioni in casa						
Navigare in internet						
Accompagnare i figli e le figlie a scuola						
Andare a rimprendere i figli e le figlie a scuola						
Leggere il giornale						
Partecipare alle riunioni scolastiche dei genitori						
Rimproverare i figli e le figlie						
Accompagnare i figli e le figlie dal medico						
Utilizzare il computer						

* (nonni, zii, etc...)

2° Incontro

Raccordo con la lezione precedente; breve discussione per introdurre l'argomento della diversità e della possibile accettazione al di là degli stereotipi con l'ausilio della visione e della spiegazione delle flash card.

Consegna ai bambini, divisi in piccoli gruppi (max. 3 per gruppo), di una un'immagine che sia da stimolo per scrivere una storia; la storia sarà poi sviluppata in storyboard.

I risultati dei lavori prodotti verranno montati su un cartellone.

Introduzione al racconto di Italo Calvino Un pomeriggio Adamo e consegna alle maestre affinché venga letto in classe prima della lezione successiva, con la richiesta di facilitare la riflessione sulle tematiche introdotte dal racconto (differenze di sesso, culturale).

Le maestre dovrebbero darci un feedback sui risultati delle riflessioni scaturite a seguito della lettura, ad esempio raccogliendo le idee e le riflessioni dei bambini, rappresentando graficamente la storia, immaginando un finale per il racconto.



Flashcards

Italo Calvino

Un pomeriggio, Adamo

Il nuovo giardiniere era un ragazzo coi capelli lunghi, e una crocetta di stoffa in testa per tenerli fermi. Adesso veniva su per il viale con l'innaffiatoio pieno, sporgendo l'altro braccio per bilanciare il carico. Innaffiava le piante di nasturzio, piano piano, come versasse caffelatte: in terra, al piede delle piantine, si dilatava una macchia scura; quando la macchia era grande e molle lui rialzava l'innaffiatoio e passava a un'altra pianta. Il giardiniere doveva essere un bel mestiere perché si potevano fare tutte le cose con calma. Maria-nunziata lo stava guardando dalla finestra della cucina. Era un ragazzo già grande, eppure portava ancora i calzoncini corti. E quei capelli lunghi che sembrava una ragazza. Smise di risciacquare i piatti e batté sui vetri.

– Ragazzo, – disse.

Il ragazzo-giardiniere alzò la testa, vide Maria-nunziata e sorrise. Anche Maria-nunziata si mise a ridere, per rispondere a lui, e perché non aveva mai visto un ragazzo coi capelli così lunghi e con una crocetta come quella in testa. Allora il ragazzo-giardiniere le fece «vieni-qui» con la mano e Maria-nunziata continuava a ridere per quel suo modo buffo di fare i gesti, e si mise anche lei a fare gesti per spiegargli che aveva da rigovernare i piatti. Ma il ragazzo-giardiniere le faceva «vieni-qui» con una mano e con l'altra indicava i vasi delle dalie. Perché indicava i vasi delle dalie? Maria-nunziata schiuse i vetri e mise la testa fuori.

– Cosa c'è? – disse, e si mise a ridere.

– Di': vuoi vedere una bella cosa?

– Cos'è?

– Una bella cosa. Vieni a vedere. Presto.

– Dimmi cosa.

– Te la regalo. Ti regalo una bella cosa.

– Ho i piatti da lavare. Poi viene la signora, e non mi trova.

– La vuoi o non la vuoi? Alé, vieni.

– Aspetta lì, – disse Maria-nunziata, e chiuse la finestra.

– Quando uscì dalla porticina di servizio, il ragazzo-giardiniere era sempre lì che bagnava i nasturzi.

– Ciao, – disse Maria-nunziata.

Maria-nunziata sembrava più alta perché aveva le scarpe belle coi sugheri, che era un peccato tenerle anche per i servizi, come piaceva a lei. Ma aveva una faccia bambina, piccola in mezzo al riccio dei capelli neri, e anche le gambe ancora magre e bambine, mentre il corpo, negli sbuffi del grembiule, era già pieno e adulto. E rideva sempre: a ogni cosa detta dagli altri o da lei, rideva.

– Ciao, – disse il ragazzo-giardiniere. Aveva la pelle marrone, sulla faccia, sul collo, sul petto: forse perché stava sempre così, mezzo nudo.

– Come ti chiami? – disse Maria-nunziata.

– Libereso, – disse il ragazzo-giardiniere.

Maria-nunziata rideva e ripeté: – Libereso... Libereso... che nome, Libereso.

– È un nome in esperanto, – disse lui. – Vuol dire libertà, in esperanto.

– Esperanto, – disse Maria-nunziata. – Sei esperanto, tu?

– L'esperanto è una lingua, – spiegò Libereso. Mio padre parla esperanto.

– Io sono calabrese, – disse Maria-nunziata.

– Come ti chiami? – Maria-nunziata, – e rideva.

– Perché ridi sempre?

– Ma perché ti chiami Esperanto?
 – Non esperanto: Liberese.
 – Perché?
 – E perché tu ti chiami Maria-nunziata?
 – È il nome della Madonna. Io mi chiamo come la Madonna e mio fratello come san Giuseppe.
 – Sangiuseppe?
 Maria-nunziata scoppiava dal ridere: – Sangiuseppe! Giuseppe, non Sangiuseppe! Liberese! – Mio fratello, – disse Liberese, – si chiama Germinal e mia sorella Omnia.
 – Quella cosa, – disse Maria-nunziata, – fammi vedere quella cosa.
 – Vieni, – disse Liberese. Posò l’innaffiatoio e la prese per mano. Maria-nunziata s’impuntò: – Dimmi cos’è, prima.
 – Vedrai, – disse lui, – mi devi promettere che la terrai da conto.
 – Me la regali?
 – Sì, te la regalo –. L’aveva condotta nell’angolo vicino al muro del giardino. C’erano delle piante di dalia in vaso alte quanto loro.
 – È lì.
 – Cosa?
 – Aspetta.
 Maria-nunziata faceva capolino dietro le sue spalle. Liberese si chinò per spostare un vaso, ne alzò un altro, vicino al muro, e indicò per terra.
 – Lì, – disse.
 – Cosa? – disse Maria-nunziata. Non vedeva niente: era un angolo in ombra, con foglie umide e terriccio.
 – Guarda che si muove, – disse il ragazzo. Allora lei vide una pietra di foglie che si muoveva, una cosa umida, con occhi e piedi: un rospo.
 – Mammamia! Maria-nunziata era scappa-

ta saltando tra le dalie con le scarpe belle di sughero. Liberese era accoccolato vicino al rospo e rideva, con i denti bianchi in mezzo alla faccia marrone.
 – Hai paura! È un rospo! Perché hai paura?
 – È un rospo! – gemette Maria-nunziata.
 – È un rospo. Vieni, – disse Liberese. Lei gli puntò contro un dito: – Uccidilo.
 Il ragazzo mise le mani avanti, quasi a ripararlo: – Non voglio. È buono.
 – È un rospo buono?
 – Sono tutti buoni. Mangiano i vermi.
 – Ah, – disse Maria-nunziata, ma non s’avvicinava. Si mordeva il colletto del grembiule e cercava di vedere torcendo gli occhi.
 – Guarda che bello, – disse Liberese e mise giù la mano.
 Maria-nunziata s’avvicinò: non rideva più, guardava a bocca aperta: – No! Non lo toccare! Liberese con un dito stava carezzando il rospo sulla schiena verde-grigia, piena di veruche bavose.
 – Sei matto? Non sai che brucia, a toccarlo, e ti fa gonfiare la mano? Il ragazzo le mostrò le sue grosse mani marrone, con le palme rivestite da uno strato giallo calloso.
 – A me non fa niente, – disse. – È così bello. Aveva preso il rospo per la collottola come fosse un gattino e se l’era posato sul palmo d’una mano. Maria-nunziata, mordendosi il collarino del grembiule, s’avvicinò e gli s’accoccolò vicino.
 – Mammamia che impressione, – disse. Erano accoccolati tutt’e due dietro le dalie, e i ginocchi rosa di Maria-nunziata sfioravano quelli marrone tutti sbucciature di Liberese. Liberese passava una mano sul dorso del rospo, di palma e di dorso, e ogni tanto lo riacchiappava quando voleva scivolar giù.

– Carezzalo anche tu, Maria-nunziata, – disse. La ragazza si nascose le mani in grembo.

– No, – disse.

– Come? – lui disse, – non lo vuoi?

Maria-nunziata abbassò gli occhi, poi guardò il rospo e li riabbassò subito.

– No, – disse.

– È tuo. Te lo regalo, – disse Libereso.

Maria-nunziata aveva gli occhi annuvolati, adesso: era triste rinunciare a un regalo, nessuno le faceva mai regali, ma il rospo proprio le metteva schifo.

– Te lo lascio portare in casa, se vuoi. Ti terrà compagnia.

– No, – disse. Libereso rimise in terra il rospo che s'andò subito ad acquattare tra le foglie.

– Ciao, Libereso.

– Aspetta.

– Devo finire di lavare i piatti. La signora non vuole che esca in giardino.

– Aspetta. Ti voglio regalare qualcosa. Una cosa proprio bella. Vieni.

Lei si mise a seguirlo per i vialetti di ghiaia. Era uno strano ragazzo, Libereso, con i capelli lunghi e che pigliava in mano i rospi.

– Quanti anni hai, Libereso?

– Quindici. E tu?

– Quattordici.

– Compiti o da compire?

– Li compio il giorno dell'Annunciazione.

– È già passato?

– Come, non sai quand'è l'Annunciazione? S'era rimessa a ridere.

– No.

– L'Annunciazione, quando c'è la processione. Non ci vai alla processione?

– Io no.

– Al mio paese sì che ci sono delle belle processioni. Al mio paese non è come qui.

Ci sono grandi campi tutti di bergamotti e nient'altro che bergamotti. E tutto il lavoro è raccogliere bergamotti da mattino a sera. E noi eravamo quattordici fratelli e sorelle, e tutti raccoglievamo bergamotti, e cinque sono morti bambini, e a mia madre venne il tetano, e noi siamo stati in treno una settimana per venire da zio Carmelo e lì si stava in otto a dormire in un garage. Di', perché porti i capelli così lunghi?

Si erano fermati a un'aiuola di calle.

– Perché così. Anche tu li hai lunghi.

– Io sono una femmina. Se li porti lunghi sei come una femmina.

– Io non sono come una femmina. Non è dai capelli che si vede se uno è maschio o femmina.

– Come non è dai capelli?

– Non è dai capelli.

– Perché non è dai capelli?

– Vuoi che ti regali una bella cosa?

– Sì.

Libereso si mise a girare tra le calle. Erano tutte sbocciate, le bianche trombe al cielo. Libereso guardava dentro ogni calla, ci frugava dentro con due dita e si nascondeva qualcosa nella mano stretta a pugno. Maria-nunziata non era entrata nell'aiuola e lo guardava ridendo in silenzio. Cosa faceva Libereso? Ormai aveva passato in rivista tutte le calle. Venne tendendo avanti le mani una nell'altra.

– Apri le mani, – disse. Maria-nunziata tese le mani a conca ma aveva paura a metterle sotto le sue.

– Che hai lì dentro?

– Una bella cosa. Vedrai.

– Fammi vedere, prima.

Libereso schiuse le sue mani e la lasciò guardare dentro. Aveva le mani piene di cetonie:

cetonie di tutti i colori. Le più belle erano le verdi, poi ce n'erano di rossicce e di nere, e una anche turchina.

E ronzavano, scivolavano una sulla corazza dell'altra e ruotavano le zampine nere in aria. Maria-nunziata si nascose le mani sotto il grembiule.

– Tieni, – disse Liberese, – non ti piacciono?

– Sì, – disse Maria-nunziata, ma teneva sempre le mani sotto il grembiule.

– A stringerle in mano fanno il solletico: vuoi sentire?

Maria-nunziata tese avanti le mani, timidamente, e Liberese ci fece scendere quella cascata d'insetti di tutti i colori.

– Coraggio. Non mordono.

– Mammamia! – Non aveva pensato che potessero morderla. Aprì le mani e le cetonie lasciate andare in aria aprirono le ali e i bei colori scomparvero e ci fu solo uno sciame di coleotteri neri che volavano e si posavano sulle calle.

– Peccato; io voglio farti un regalo e tu non vuoi.

– Devo andare a rigovernare. Se la signora non mi trova, poi grida.

– Non lo vuoi un regalo?

– Cosa mi regali?

– Vieni. Continuava a condurla per mano tra le aiuole. – Devo tornare presto in cucina, Liberese. Poi devo spennare una gallina.

– Puah!

– Perché: puah?

– Noi non mangiamo carne di animali morti.

– Sempre quaresima, fate?

– Come?

– Cosa mangiate?

– Tante cose, carciofi, lattuga, pomodori. Mio padre non vuole che si mangi la carne degli

animali morti. E neanche caffè e zucchero.

– E lo zucchero della tessera?

– Lo vendiamo alla borsa nera.

Erano arrivati a una cascata di piante grasse, tutta stellata di fiori rossi.

– Bei fiori, – disse Maria-nunziata. – Ne prendi mai?

– Per fare?

– Per portarli alla Madonna. I fiori servono per portare alla Madonna.

– Mesembrianthemum.

– Cosa?

– Si chiama Mesembrianthemum, questa pianta, in latino. Tutte le piante si chiamano in latino.

– Anche la Messa è in latino.

– Non so. Liberese stava sbirciando tra il serpeggiare dei rami sulla parete.

– Ecco là, – disse.

– Cos'è? C'era un ramarro, fermo al sole, verde con disegni neri.

– Ora lo piglio.

– No. Ma lui s'avvicinava al ramarro a mani aperte, piano piano, poi uno scatto: acchiappato. Ora rideva contento con il suo riso bianco e marrone.

– Guarda che mi scappa! – Dalle mani chiuse ora sgusciava la testina smarrita, ora la coda. Anche Maria-nunziata rideva, ma faceva dei salti all'indietro ogni volta che vedeva il ramarro, e si stringeva la sottana tra i ginocchi.

– Insomma, non vuoi proprio che ti regali nulla? – disse Liberese, un po' mortificato, e piano piano posò su un muretto il ramarro che saettò via: Maria-nunziata teneva gli occhi bassi.

– Vieni con me, – disse Liberese e la riprese per mano.

– A me piacerebbe avere un tubetto di rossetto, e dipingermi le labbra alla domenica per andare a ballare. E poi un velo nero per mettermi sulla testa, dopo, quando si va alla benedizione.

– Alla domenica, – disse Liberese, – vado al bosco con mio fratello e riempiamo due sacchi di pigne. Poi, alla sera, mio padre legge forte dei libri di Eliseo Reclus. Mio padre ha i capelli lunghi fin sulle spalle e la barba fino al petto. E porta i calzoni corti, estate e inverno. E io faccio dei disegni per la vetrinetta della FAI. E quelli col cilindro sono i finanzieri, quelli col cheppi i generali, e quelli col cappello tondo i preti. Poi ci do i colori all'acquarello.

C'era la vasca e tonde foglie di ninfea che galleggiavano.

– Zitta, – fece Liberese.

Sott'acqua si vide la rana che veniva su con scatti e abbandoni delle braccia verdi. A galla, saltò su una foglia di ninfea e ci si sedette in mezzo.

– Ecco, – fece Liberese, e calò una mano per acchiapparla, ma Maria-nunziata fece: – Uh! – e la rana saltò in acqua. Ora Liberese cercava ancora col naso a fior d'acqua.

– Laggiù. Cacciò sotto una mano e la tirò fuori chiusa a pugno.

– Due in una volta, – disse. – Guarda. Sono due una sopra l'altra.

– Perché, – disse Maria-nunziata.

– Maschio e femmina appiccicati, – disse Liberese, – guarda come fanno.

E voleva mettere le rane in mano a Maria-nunziata. Maria-nunziata non sapeva se aveva paura perché erano rane o perché erano maschio e femmina appiccicati.

– Lasciali stare, – disse, – non bisogna toccare.

– Maschio e femmina, – ripeté Liberese. – Poi fanno i girini.

Una nuvola passava sopra il sole. Improvvisamente Maria-nunziata si disperò.

– È tardi. Certo la signora mi sta cercando.

Ma non se ne andava. Continuavano a girare per il giardino, e non c'era più sole. Fu la volta d'una biscia. Era dietro una siepe di bambù, una piccola biscia, un orbettino. Liberese se la fece arrotolare a un braccio e le carezzava la testina.

– Una volta ammaestravo le bisce, ne avevo una decina, anche una lunga lunga e gialla, di quelle d'acqua. Poi ha cambiato la pelle ed è scappata. Guarda questa che apre la bocca, guarda la lingua tagliata in due. Carezzala, non morde.

Ma Maria-nunziata aveva paura anche delle bisce. Allora andarono alla vaschetta di rocce. Prima le fece vedere gli zampilli, aprì tutti i rubinetti e lei era molto contenta. Poi le mostrò il pesce rosso.

Era un vecchio pesce solitario, e già le squame cominciavano a imbianchire. Ecco: il pesce rosso piaceva a Maria-nunziata. Liberese cominciò a girare le mani in acqua per acchiapparlo, era una cosa difficile ma poi Maria-nunziata poteva metterlo in un vasetto e tenerlo anche in cucina. Lo prese, ma non lo tirò fuori dall'acqua per non farlo soffocare.

– Metti le mani giù, carezzalo, – disse Liberese, – si sente che respira; ha le pinne come di carta e le scaglie che pungono, ma poco.

Ma Maria-nunziata non voleva carezzare neanche il pesce. In un'aiuola di petunie c'era del terriccio morbido e Liberese ci grattò con le dita e tirò fuori dei lombrichi lunghi lunghi e molli molli. Maria-nunziata scappò con dei piccoli gridi.

– Poggia la mano qui, – disse Liberese indicando il tronco d’un vecchio pesco. Maria-nunziata non capiva ma ci mise la mano: poi gridò e corse ad immergerla nell’acqua della vasca. L’aveva tirata su piena di formiche. Il pesco era tutto un va e vieni di formiche “argentine» piccolissime.

– Guarda, – disse Liberese e appoggiò una mano al tronco. Si vedevano le formiche che gli salivano su per la mano ma lui non si toglieva.

– Perché? – disse Maria-nunziata. – Perché ti riempi di formiche? La mano era già nera, già le formiche gli salivano su per il polso.

– Leva la mano, – gemeva Maria-nunziata. – Ti fai montare tutte le formiche addosso. Le formiche gli salivano sul braccio nudo, erano già al gomito. Ormai tutto il braccio era coperto da un velo di puntini neri che si muovevano; già le formiche gli arrivavano all’ascella ma lui non si scostava.

– Togliti, Liberese, butta il braccio in acqua! Liberese rideva, qualche formica dal collo gli passava già alla faccia.

– Liberese! Tutto quello che vuoi! Prenderò tutti i regali che mi dà! Gli buttò le braccia al collo, prese a strofinargli via le formiche. Allora Liberese staccò la mano dall’albero, ridendo bianco e marrone, e si spolverò il braccio con noncuranza. Ma si vedeva che era rimasto commosso.

– Ebbene, ti farò un grande regalo, ho deciso. Il più gran regalo che posso farti.

– Cosa?

– Un porcospino.

– Mammamia... La signora! La signora che chiama!

Maria-nunziata aveva finito di rigovernare i piatti quando sentì battere un sassolino ai

vetri della finestra. Sotto c’era Liberese con una grossa cesta.

– Maria-nunziata, fammi salire. Voglio farti una sorpresa.

– Non puoi salire. Cosa porti lì dentro?

Ma in quel momento la signora suonò e Maria-nunziata scomparve. Quando tornò in cucina Liberese non c’era. Né dentro, né sotto la finestra. Maria-nunziata s’avvicinò all’acquaio. Allora vide la sorpresa.

Su ogni piatto messo ad asciugare c’era un ranocchietto che saltava, una biscia era arrotolata dentro una casseruola, c’era una zuppiera piena di ramari, e lumache bavose lasciavano scie iridescenti sulla cristalleria. Nel catino pieno d’acqua nuotava il vecchio e solitario pesce rosso.

Maria-nunziata fece un passo indietro ma si vide tra i piedi un rospo, un grosso rospo. Anzi, doveva essere una femmina perché dietro le veniva tutta la nidata, cinque rospettini in fila, che avanzavano a piccoli balzi sulle piastrelle bianche e nere.



Prima fase:

Resoconto e riflessioni sul racconto *Un pomeriggio, Adamo*. Il superamento degli stereotipi: situazioni che presentano differenze sessuali, sociali, culturali, etniche.

Seconda fase:

Visione di spezzoni di film selezionati e successiva discussione.

I film selezionati sono:

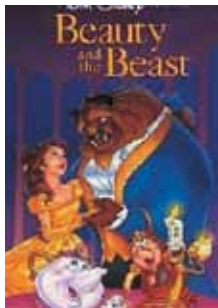
- *La città incantata*, 2001, Regia Hayao Miyazaki



- *Sherk III*, 2007, Regia Raman Hui, Chris Miller



- *La bella e la bestia*, 1991, Regia Gary Trousdale e Kirk Wise



- *La bella e la bestia*, 1946, Regia Jean Cocteau



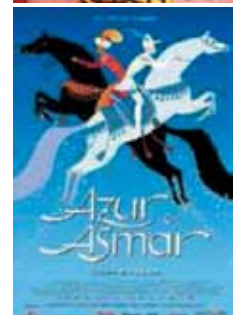
- *Principi e principesse*, 2000, Regia Michel Ocelot



- *Mulan*, 1998, Regia Tony Bancroft, Barry Cook



- *Azur e Asmar*, 2006, Regia Michel Ocelot



REPORT SULL'ATTIVITÀ LABORATORIALE

1° Laboratorio

Osservazioni generali _____

I contenuti del primo incontro sono stati:

- presentazione del Progetto “*GenerAzione-Scuola*” come di un momento in cui tutti/e insieme avremmo esplorato innanzitutto le differenze fra maschile e femminile e, in seguito, altri tipi di differenze non riconducibili al sesso e/o al genere;
- *braistorming* sulle differenze di genere secondo le esperienze dei bambini e delle bambine, le cui rappresentazioni simboliche sono state tenute separate dal senso comune e dai modelli socioculturali proposti soprattutto dai media;
- presentazione del questionario come di uno strumento di indagine su tre aspetti di cui i primi due già emersi in sede di dibattito: il lavoro dei genitori in particolare e quello degli uomini e delle donne in generale; la suddivisione dei carichi di cura; la rappresentazione della professionalità adulta;
- presentazione del lavoro di esplorazione delle parole: in plenaria, sono stati messi in condivisione i significati della parole presentate dopodiché, con l'aiuto dell'insegnante sono stati creati i tre gruppi (maschile, femminile,

misto) che hanno provveduto a dichiarare ciascuna ‘qualità’ più specifica degli uomini o delle donne;

- messa in condivisione delle opinioni dei gruppi e trascrizione dei risultati su un cartellone su cui sono stati raccolti anche i dati numerici relativi a chi è d'accordo e chi no;
- fase di *brainstorming* in risposta alla domanda “perché tale ‘qualità’ è maschile/femminile?»; le risposte più interessanti/condivise sono state trascritte sul cartellone.

Rispetto al questionario: talvolta i bambini e le bambine hanno dimostrato di non essere a conoscenza del lavoro svolto dei genitori o, pur sapendo descrivere all'incirca la tipologia di attività svolta, non hanno dimostrato di conoscere la denominazione specifica della professione cui detta attività era riconducibile; in alcuni casi, grazie anche al contributo dei docenti, è stato possibile risalire al lavoro svolto dei genitori.

Nel secondo esercizio, ovvero nel lavoro di esplorazione delle parole, si è rilevata una notevole discordanza fra le opinioni espresse dai gruppi e quelle espresse in seguito individualmente. Se le ragioni sono riconducibili alle dinamiche di gruppo (*leadership* eccetera), alle personalità dei bambini e alla voglia

di uniformarsi o, all'opposto, all'esigenza di sentirsi diverso/a, una grossa componente deriva dalla modalità in cui la domanda è posta. È proprio in questa variabile che sembra di riconoscere come evidente la capacità di influenzamento di alcune strutture linguistiche adulte (verbali e non verbali ma soprattutto di relazione, che fanno emergere opinioni e convincimenti ancora non ben strutturati). Inoltre sono sembrate avere in tale processo un peso decisivo sia la capacità di comprendere un comando che l'effettiva consapevolezza di cosa davvero 'significhi' la parola oggetto d'indagine, da un punto di vista esperienziale e biografico prima che semantico. Le dinamiche relazionali adulto-bambino/a e la lettura della significazione profonda dell'esperienza infantile su temi riconducibili all'identità di genere rappresentano due interessanti temi di approfondimento in termini di posizionamento su sé prima che sull'altro da sé: esse aprono infatti una finestra esplorativa sui rapporti fra genere e biografia sia per i docenti stessi che, di conseguenza, per i bambini e le bambine.

Generalmente la reazione ai temi proposti è stata di curiosità e desiderio di contribuire alla conversazione esprimendo il proprio parere anche quando quel che si vuole dire è già stato detto da un compagno o da una compagna. A volte è stato faticoso gestire l'aula per l'eccesso interventista da parte di alcuni/alcune e per la tendenza a parlare contemporaneamente e a non rispettare i turni di parola. In alcune classi è presente una forma di competitività di genere e la tendenza a innescare un meccanismo di 'maschi contro femmine' che si è reso evidente soprattutto in fase di realizzazione

del cartellone con la richiesta «chi vince? chi è più bravo?» e che ha reso necessario l'avvio di un percorso che portasse dalla logica della gara a quella dell'osservazione e della ricerca. Il clima di lavoro instaurato coi docenti è stato di grande partecipazione e collaborazione; i bambini e le bambine si sono dimostrati entusiasti e attivissimi. Il livello è variegato, come sempre accade nelle scuole elementari, sia da un punto di vista di sviluppo cognitivo/affettivo che di consapevolezza di genere. In alcuni casi sono emersi casi di disagio quando non di violenza, sia assistita che subita. In generale, anche a fronte di questi episodi, si è proceduto all'ascolto e alla significazione/ristrutturazione dell'esperienza anche con l'aiuto dei docenti, in un'ottica non valutativa ma di messa in evidenza delle scelte soggettive e di valorizzazione di modelli di relazione più autentici e sani, praticabili sia in termini di ruoli familiari che, soprattutto, di identità maschili/femminili. Si è a tal proposito favorito uno scambio fra modelli diversi di cui i bambini e le bambine sono portatori e su cui certe differenze di consapevolezza di genere si strutturano.

1. Riflessioni sui questionari

Durante la spiegazione del questionario, queste alcune delle domande fatte dai bambini e delle bambine:

Posso scrivere che il mio lavoro preferito è quello che voglio scegliere?

Si deve decidere solo il lavoro che vorremmo fare o anche altre cose della vita?

Ma se uno dice 'poliziotto' dice anche una femmina? Perché non ho capito...

Il mio papà vende le bare: ma solo il fuori maestra, non col dentro!

a. Cosa mi piace e cosa non mi piace del lavoro di mamma e di papà

Le risposte date si equiparano anche se ci sono informazioni leggibili in chiave di genere:

– COSA MI PIACE:

I soldi che guadagna, l'utilizzo del computer, se si ha la possibilità di andare sul luogo di lavoro, se è fuori casa posso fare ciò che voglio!, il ruolo di responsabilità che riveste il genitore, mamma casalinga che dedica tempo.

– COSA NON MI PIACE:

Non può giocare con me; torna tardi la sera; torna a casa sempre stanco/a, arrabbiato/a; ha troppi impegni di lavoro e non è mai a casa; quando è a casa è sempre al telefono; corre dei rischi; professioni logoranti, stancanti e dove ci si sporca, il "capo" di mamma e papà è vista come una figura negativa,

occupazioni con un monte orario lungo o su turni (notturno), genitori che stanno fuori diversi giorni della settimana.

Papà: non lo vedo mai per giorni interi!!

(camionista, rappresentante...);

Il lavoro di mamma mi piace perché aiuta le persone, ma poi le viene mal di schiena e non mi piace più!!

b. Cosa vorresti fare da grande

Bambine:

Insegnante – Insegnante di nido, scuola d'infanzia – Insegnante di ballo, di danza, di canto – Baby sitter – Musicista – Scrittrice – Pittrice – Ballerina – Cantante – Modella – Grafica – Stilista di moda – Dottoressa – Veterinaria – Pediatra – Ginecologa – Logopedista – Proprietaria istituto bellezza – Parrucchiera – Estetista – Truccatrice – Commessa – Giocatrice di pallavolo – Guida museale – Addestratrice di delfini – Fantina – Militare (per comandare!)

Le scelte delle bambine sembrano orientate da alcune qualità che appartengono alle singole autoimmagini come ad esempio: essere brave a fare qualcosa, essere creative, provare piacere in ciò che si fa, avere fantasia, avere esperienza concreta di attività (cantare, ballare, disegnare...).

A ben vedere, le bambine sembrano privilegiare come lavoro ideale professioni legate all'esperienza concreta e diretta e dunque al desiderio più di quanto non sembrino scegliere mestieri legati alle rappresentazioni sociali o mediatiche – o comunque, gli immaginari sembrano essere così fluidi da poter essere, a parer mio, direzionati verso

l'autenticità, lontano da facili demonizzazioni che rischiano di rovesciare uno stereotipo mediante la creazione di un altro, di segno opposto ma ugualmente perverso. Le bambine di questa piccola indagine informale non sembrano voler fare il lavoro astratto della cantante ma la cantante perché a loro piace cantare, e magari proprio per questa ragione vanno già a scuola di canto. Vogliono fare la stilista perché amano disegnare, che poi è la stessa ragione per cui vogliono fare la grafica pubblicitaria. Il compito, per noi adulti, potrebbe essere quello di guidarle verso la realizzazione di un desiderio ben sapendo che esso può essere soddisfatto da più scelte professionali. Se mi piace disegnare e magari so anche farlo posso fare, e le bambine lo sanno e dunque lo scrivono!, la pittrice, la truccatrice, la decoratrice, la stilista, l'architetta... ovvero professioni diverse che prevedono differenti percorsi di studio; differenti settori di occupazione e visibilità sociale; variegati tempi e modalità di organizzazione del lavoro (trasferimenti, turni, imprenditorialità, lavoro di squadra...): tutti aspetti che solo col tempo e la crescita possono essere messi a fuoco e gestiti. La cosa importante, per parlare da un punto di vista di genere, è assecondare i desideri connessi al mestiere ideale e sostenere le bambine in un processo di sviluppo e crescita in assonanza coi propri desideri, che diventeranno la base più solida e motivante su cui potranno, da giovani donne dapprima e da adulte poi, costruire una sana relazione con sé e dunque fra sé e il proprio essere nel mondo mediante lo studio, la formazione e il lavoro, facendo negoziare questa zona di sé con la dimensione affettiva e di cura. Non dimentichiamo che

molte bambine esprimono, dichiarando di voler fare le insegnanti e le pediatre perché amano i bambini piccoli, un desiderio di cura che può essere soddisfatto anche dalla maternità. A margine: tante bambine non vogliono fare la casalinga né cucinare, rifare i letti, spolverare, stirare, lavare i panni...

Una prima riflessione: le bambine che privilegiano lavori di cura intendono come tali ad esempio la maestra del nido, la veterinaria, la dottoressa. In comune, queste scelte molto diverse fra sé hanno il desiderio e l'esperienza e non il prestigio sociale. Interessante è che, parlando di cura, nessuna bambina dichiara una qualche forma di desiderio di maternità o preveda una scelta affettiva: sembra quasi che le giovani intervistate percepiscano la dimensione del proprio lavoro futuro in riferimento esclusivo a sé e scissa, in questo momento di significazione, dalle scelte legate ad un'ipotesi di famiglia, di qualsiasi tipo essa sia. Questo dato sembra tanto più significativo poiché rileva all'interno di un questionario in cui le bambine hanno riflettuto sull'impatto che il lavoro dei genitori ha sulla famiglia e, chiaramente, su loro stesse. Le bambine fra i 9 e gli 11 anni sembrano essere in una zona in cui, nonostante i media e i modelli familiari di riferimento, riescono a pensarsi in autonomia, sono posizionate su sé. Un'impressione, che forse varrebbe la pena approfondire...

Un'ulteriore riflessione riguarda la scelta dell'insegnamento, inteso come disciplina *tout court* ma anche come disciplina legata al campo artistico (canto, musica, ballo...) e dunque riconducibile ancora una volta a quella zona in cui regna l'espressione di sé, e una qualche forma di bisogno di (farsi) accompagnare.

Infine le professioni legate all'estetica ma anche alle esperienze reali, espresse in varie forme fra cui un'ipotesi di creazione d'impresa. In conclusione, sembra che per le bambine lavorare abbia senso a patto che il lavoro consenta loro di portare in scena qualità come fantasia, inventiva, creatività, capacità e desiderio di cura, sapienza; questo bisogno è rintracciabile anche nei casi in cui le scelte ricadono su professioni che si ritiene vengano opzionate grazie a condizionamenti mediatici e/o socioculturali (ballerina, cantante, stilista). Quello che colpisce è l'esclusione, dagli orizzonti delle scelte, dello studio della matematica e delle scienze, della meccanica, della gestione di un'azienda, dell'elaborazione di un piano finanziario, della progettazione di un centro commerciale, ovvero di attività che per essere svolte abbisognano della messa in scena delle medesime qualità. Le bambine sembrano scegliere, all'interno della rosa dei mestieri che tradizionalmente sono autorizzate a svolgere, quella o quelle professioni in cui sarà possibile esprimere una parte autentica di sé. Se questa lettura è vera o almeno verosimile dovremmo riflettere, più di ogni altra cosa, sulla necessità di una ricerca finalizzata alla proposizione di strumenti che consentano alle bambine di indirizzare i propri desideri in altre zone del 'sapere' e del 'fare' umano perché in questo il genere femminile, anche in formazione, sembra essere davvero deficitario e non nel 'saper essere' che tutti gli altri saperi lega, e con-fonde.

Bambini:

Calciatore/Portiere di serie A – Pilota – Pilota di elicotteri – Pilota di F1 – Pilota di moto GP – Tennista Ballerino – Disegnatore dei Simpson – Disegnatore di fumetti

*– Disegnatore di auto – Chef – Medico
Ingegnere – Dentista – Veterinario – Zoologo
– Scienziato – Studioso di matematica –
Archeologo Architetto – Avvocato – Bancario
– Geometra – Imprenditore – Proprietario
di una palestra – Programmare computer
– Fotografo – Poliziotto – Maestro di
matematica – Detective – Edicolante –
Tatuatore – Guida delle riserve naturali –
Pizzaiolo – Pompiere – Meccanico – Guidare
il camion della N.U. – Militare.*

Anche dai questionari svolti dai bambini emerge una tensione verso l'espressione della creatività: ai maschietti piace disegnare e fare esperimenti; piace la matematica e piacciono gli animali e la natura; piacciono i lavori connessi allo sport, alla velocità e alla cura del fisico. Una cosa accomuna molte scelte, dal calciatore al dentista all'imprenditore: il desiderio di avere successo e di guadagnare molto (parametri di scelta esclusi dall'orizzonte delle femmine). In alcuni casi, i bambini dichiarano di non voler fare il calciatore perché sanno già che non diventeranno famosi. Molti però dicono che il lavoro che vorrebbero fare è legato, proprio come accade alle bambine, al desiderio e al piacere: ovviamente fra questi c'è il famigerato mestiere del calciatore. E su questo dato potremmo aprire una riflessione utile a trasmettere ai bambini un modo sano di intendere il calcio, sport di squadra e di fatica finché la mitologia non ha preso il sopravvento sulla storia. Guidare i bambini, i maschi, a riconoscere il desiderio e a mantenersi ben posizionati su di essi, aiutarli a separarlo dall'ideale sociale di guadagno e successo per agevolare il ritorno ad una visione più autentica e meno mitizzata, e ansiosa, di sé e del mondo.

c. Qual è il lavoro che non vorresti fare da grande?

Le risposte date a questa domanda sembrano poco rilevanti al fine di fornire linee guida sul genere. Ne riportiamo alcune:

Non voglio fare l'insegnante perché: non mi piace studiare, è un lavoro pesante, stressante e si urla molto! Perché non riesce a mantenere la disciplina; perché i maestri guadagnano troppo poco in relazione al loro impegno e alle responsabilità!

Non voglio fare né l'astrologo né il pilota d'aerei perché ho paura di volare e degli alieni.

Non voglio fare il pizzaiolo perché non mi è piaciuto cucinare.

Non voglio fare il medico perché mi fa schifo il sangue; il chirurgo perché non mi piace sbudellare le persone!

Non voglio fare il muratore perché ci si sporca!

Non voglio fare l'avvocato perché si impiccia troppo degli affari degli altri!

Non voglio fare il politico perché sarei sempre in Tribunale e potrei avere problemi con la Giustizia!

In genere, le risposte si giocano su una contraddizione di fondo e sembrano quasi frasi buttate là senza approfondimenti/esempi: tutti possono fare tutto perché uomini e donne sono uguali/alcuni lavori sono da uomo e altri invece da donna. Chiaro che un solo mestiere non può essere svolto da un uomo: la casalinga. Viene il dubbio che la domanda abbia un approccio troppo cognitivo per permettere agli intervistati di dare risposte autentiche.

d. Il lavoro di cura e i ruoli familiari

La parte conclusiva del questionario era finalizzata a raccogliere dati sulla distribuzione dei carichi di cura in famiglia. La maggioranza dei bambini e delle bambine ha dichiarato che nelle famiglie di provenienza la gestione delle attività connesse alla casa e il lavoro di cura è svolta dalle donne, dalle mamme innanzitutto ma anche da sorelle, dalle bambine stesse, da nonne e nonni che, quando presenti, offrono un valido aiuto. La mamma gestisce la maggior parte delle attività domestiche e si occupa dei figli. Il papà si occupa in particolare delle piccole manutenzioni domestiche e accompagna e riprende i figli a scuola; inoltre, è lui a leggere il giornale, navigare in internet e utilizzare il computer. Accanto a questo modello più tradizionale è ben rappresentato il campione della gestione paritaria delle faccende domestiche e della cura, sia perché le mamme lavorano di più fuori casa sia perché i papà lavorano di meno. In ogni caso, la condivisione viene spesso presentata come una necessità più che come una scelta da parte dei papà. Chiaro che se questo vale per le faccende domestiche vale meno per la cura dei figli, che vede i papà occuparsene con più amore e dedizione rispetto ai modelli tradizionali.

2. Riflessioni sul lavoro di esplorazione delle parole

I gruppi classe sono stati generalmente coinvolti dagli argomenti proposti e dunque lo spazio per la riflessione collettiva è stato più ampio di quello occupato dalle dinamiche di competizione: di conseguenza, il grado di riflessione e di approfondimento delle tematiche di genere può dirsi adeguato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Come già rilevato, in alcuni casi la tendenza a intervenire a sproposito, a parlarsi addosso, a farsi notare, ha rallentato lo svolgimento del dibattito e reso meno pervasiva la sistematizzazione delle esperienze e la puntualizzazione dei concetti. Inoltre, parlare delle differenze fra maschi e femmine ha rinforzato in alcuni casi il livello di competizione e un certo grado di aggressività ha caratterizzato le dinamiche di gruppo. Infine, un grado di consapevolezza di genere meno strutturato può aver fatto assestare la riflessione su gradi di maggiore stereotipizzazione.

Qui di seguito alcune frasi significative emerse durante il dibattito:

Un bambino: *un comportamento non aggressivo dà maggiori risultati!*

Un gruppo di bambine: *i maschi sono più aggressivi e violenti perché guardano sport e film violenti e perché giocano ai videogames violenti.*

Gli uomini picchiano le donne perché sono più forti e le donne sono più deboli.

Le donne picchiano gli uomini quando sono tradite o se qualcuno tocca i loro figli.

Un bambino: *gli uomini se non trovano la*

cena pronta o vedono le macchie si arrabbiano e picchiano la moglie. Si sentono i padroni del mondo.

Segue un partecipatissimo dibattito sulla violenza, sulla violenza di genere e sul controllo della rabbia. La conclusione è che le donne si possono salvare, possono scegliere di andare via.

Dibattito:

I maschi hanno un carattere forte e non si controllano. Per esempio, se vedono la fidanzata mangiare un gelato con un altro (che poi potrebbe essere anche il cugino ma loro non lo sanno!), allora lo picchiano.

Un gruppo di bambine: *sì però non è giusto! dovrebbero picchiare lei!!!*

La gelosia è la paura che ha una persona che l'altra si innamora di un altro.

Un bambino: *la gelosia è quando un ragazzo ha una ragazza, lui va con un'altra e lei s'arrabbia.*

Io: *Lei si arrabbia e che fa??*

Lui: *Picchia lui!!.*

Interviene una bambina *...e poi ci so' anche per quell'altra!!*

Si discute sulla tematica delle differenze di genere.

Un bambino: *Non importa essere maschi o femmine, si possono vedere le cose secondo un altro punto di vista!*

Un bambino, durante la riflessione sul coraggio: *Ma come si fa a fidanzarsi? – Beh, forse*

bisogna prima essere innamorati! Dopodiché bisognerebbe dirlo alla bambina che ci piace. Che dici? – Ma se uno è innamorato e però gli manca il coraggio?

Un bambino: Io ce l'ho il coraggio di dire quello che penso! anche la mia mamma ce l'ha, perché ci vuole coraggio per dire a un'altra persona che ci si separa col divorzio!

La fragilità è quando uno si sente debole e non quando uno È debole.

Un gruppo di bambini: le donne sono più atletiche e agili negli sport in acqua (acqua come elemento del femminile?).

Un bambino: Faccio danza e sono l'unico maschio e va bene così perché nei balletti c'è solo un maschio e si gode di più per la situazione di stare con tante donne, mi sento carico fino all'estremo! Però i maschi non vengono a danza perché dicono che è ridicolo. Ecco perché alle donne la danza riesce meglio.

Un bambino: i maschi vanno a fare attività fisica e le donne no perché sono più grasse! Ho visto che a judo e alle Olimpiadi le donne sono brave e forti come i maschi!

Le donne nello sport sono brave come gli uomini ma hanno meno successo degli uomini.

Un bambino: sì ma se uno vuole dire solo i maschi come deve dire, visto che se dico 'bambini' si alzano pure le femmine?

Quando sarò grande deciderò il mio carattere mentre ora decidono i miei genitori.

I maschi sono più rozzi.

I maschi sono più violenti e usano di più le mani; non è vero, il mio babbo è meno aggressivo della mia mamma; la mia mamma urla le parolacce!

Gli uomini sono arrabbiati perché lavorano tanto e sono stanchi.

Se gli uomini si arrabbiano, la colpa è delle donne che li innervosiscono.

I maschi sono più agili perché hanno un corpo più forte; la forza non c'entra nulla le donne sono più dinocolate; le femmine sono meglio in alcuni sport e i maschi in altri.

Le femmine sono sempre spaventate e piangono facilmente.

Le femmine hanno paura del sangue e di farsi male; non è vero perché le donne fanno i bambini e lì sì che si sente male!

Gli uomini fanno le corna più delle donne. Se fanno le corna, le fanno con le altre femmine!

Le femmine sono più fragili perché hanno un fisico più delicato.

Le donne piangono più facilmente anche con la tele.

I maschi non piangono, però io una volta ho pianto perché ero caduto dalla bici e mi ero fatto molto male!

Le femmine chiacchierano di più; la maestra dice che noi siamo pettegole!

Certe volte le femmine non parlano tanto perché sono timide; anche i maschi possono essere timidi.

I maschi sono presuntuosi si credono meglio di tutti.

Alla domanda: che differenza c'è fra donne e uomini?

Risposta di una bambina: *le donne hanno dentro il corpo una X per cui sono diverse dagli uomini».*

Riflessione di gruppo: nella storia le donne per colpa di questa X venivano barattate e vendute e si vestivano diversamente.

Gli uomini andavano a caccia e le donne restavano a casa a preparare gioielli e a guardare i bambini.

Nella storia le donne non erano importanti perché si potevano barattare.

In conclusione, i bambini e le bambine sembrano derivare dalle esperienze vissute e, in alcuni casi, da quelle osservate, un'adeguata

capacità di restituzione di immagini relative sia alle dinamiche di genere che all'individuazione di modelli di identità e di ruolo più o meno tradizionali. Inoltre, sembrano renderne evidenti le storture; essere disponibili ad aprire spazi di riflessione affatto scontati e a cambiare idea; avere un approccio, salvo casi più strutturati in virtù di vissuti particolari, di curiosità verso la differenza e il cambiamento. L'augurio è che i e le docenti, in continuità coi genitori, continuino ad esplorare i giovani immaginari guidando bambini e bambine a generare modelli più autentici e vicini alle singole individualità e desideri, con l'obiettivo di dare strumenti affinché i soggetti in età evolutiva possano compiere il necessario passaggio a livello cognitivo e di consapevolezza, sessuata, riguardo a chi sono e al senso, biostorico, di uno stare al mondo nel corpo di donna o di uomo.

2° Laboratorio

Osservazioni generali

I contenuti del secondo incontro sono stati:

- breve *feedback* sui temi trattati nel primo incontro;

- messa in condivisione delle attività svolte dai docenti e riguardanti sia la conclusione di quelle cominciate nel 1° laboratorio che approfondimenti proposti dai docenti fra i primi due incontri;

- esercizio di lettura dell'immagine: visione e commento delle *flashcards* e distribuzione a coppie/piccoli gruppi perché i bambini e le bambine scrivessero una storia che è stata poi letta insieme, eventualmente modificata, copiata in bella e incollata sul cartellone;

- nei giorni successivi, le insegnanti hanno completato i cartelloni e incollato, accanto all'immagine e al racconto, un breve fumetto riguardante la storia narrata;

- lettura del racconto *Un pomeriggio, Adamo* di Italo Calvino e assegnazione del compito da svolgere con le insegnanti: scrivere il finale del racconto.

Osservazioni specifiche

1. Riflessioni sull'attività di lettura delle immagini

L'attività di lettura delle immagini era finalizzata ad introdurre il concetto di differenza di genere innanzitutto come trasversale

agli esseri umani e dunque come base su cui poggiano TUTTE le differenze, siano esse etniche, religiose, culturali o sociali. Essa ha molto coinvolto le classi e visto una partecipazione attiva da parte dei docenti.

Se l'esercizio di lettura dei carichi di cura e delle attività domestiche ha reso evidente un'attribuzione di ruoli pressoché tradizionali per il maschile e per il femminile (il che naturalmente segna differenti identità di genere), le narrazioni hanno proposto soluzioni meno stereotipate – fermo restando che altri e necessari passaggi, a livello di immaginari e di identità, hanno ancora da essere introdotti.

Spesso i bambini/e hanno optato per soluzioni in cui i papà hanno scelto di occuparsi dei figli (anche se in alcuni era l'assenza della mamma, fino alla morte!, la ragione che imponeva loro il ruolo di cura – salvo poi provare gioia, e sana stanchezza!, nel farlo) ma raramente hanno scelto di occuparsi delle attività domestiche *tout court*. In generale, si è rilevato una certa disponibilità ad attribuire ai papà un ruolo di collaborazione nella cura dei figli ma non nella pratica delle attività domestiche. Da parte loro, le mamme escono dal turbine delle faccende perlopiù grazie all'aiuto e alla collaborazione degli uomini e quasi mai per loro scelta e comunque quando scelgono raramente escono da casa per fare una passeggiata né si dedicano alla lettura e nemmeno vanno al cinema – senza considerare il disordine che prende sovrano a regnare. I papà cominciano spesso a collaborare previo insegnamento da parte delle mamme: tale circostanza si verifica spesso su richiesta dei papà (o anche dei figli!) e comunque dopo che è successo qualcosa, tipo una catastrofe in cucina o una

malattia della mamma. In pratica: gli uomini fanno le faccende solo se obbligati; le donne quando non le fanno non dedicano il tempo a sé; i maschi sono disponibili ad imparare ad accudire i figli; le femmine insegnano ai maschi cos'è l'accudimento.

La collaborazione è la strategia d'uscita dalle dinamiche classiche di ruolo e rappresenta un passo avanti rispetto ai modelli tradizionali familiari, anche se il cambiamento sembra connesso piuttosto alla cura dei figli che non alla cura della casa. Tutto sommato, una fotografia poco distante da ciò che accade nella realtà...

Molto apprezzate sono state le immagini relative alla multietnicità, che hanno liberato la fantasia in maniera creativa e generalmente senza condizionamenti, dimostrando una interiorizzazione dei valori legati all'amicizia e al rispetto dovuta sia all'incontro reale con coetanei di altre religioni ed etnie che ad una stimolazione da parte delle scuole e delle famiglie alla riflessione su questi temi.

Come esempi si propongono alcune storie:

La signora incasinata

«La signora incasinata aveva tutta la casa incasinata, doveva fare le faccende di casa come pulire i panni, stirare, lavare i piatti, pulire con l'aspirapolvere... Lei non ce la faceva a fare tutto da sola, aveva anche il raffreddore, stufata se ne andò nella sua camera. La casa per tanti giorni rimase in disordine. Finalmente arrivò il marito e ha aiutato la signora incasinata a pulire la casa e da quel giorno non si chiamò la signora incasinata ma si chiamò Adele.»

Allarme rosso: mamma fuori casa!

«[...] Appena la mamma fu partita il babbo si mise a preparare la colazione, ma alle 6.00 Edoardo fu svegliato da un gran botto: scese le scale e vide che il babbo aveva fatto cadere tutti i piatti dalla credenza. “Ho preparato la colazione, almeno per te – disse il babbo a Edoardo che si sedette a tavola e cominciò a bere il latte. Appena un sorso e si diresse verso il lavandino e appena fu chino sopra il babbo gli chiese: “Edo che stai facendo?” “Cerco di vomitare!” Rispose Edoardo sentendosi male. “Pensavo che ti piacesse il latte con lo zucchero!?” “No!! Era sale!!”. Dopo questo episodio del latte salato ce ne furono altri, anche più strazianti fino a che il babbo non telefonò alla mamma [...] “Ti prego vieni in soccorso!” Quando tornò la mamma la casa era tutta in ordine. Anna non capiva perché Gino l'avesse chiamata, ma quando trovò nel frigorifero tutti i pezzi rotti dei piatti capì che non avrebbe dovuto più lasciare a casa Edoardo e Gino da soli! FINE».

Due disegni per le differenze

«A casa in camera, due bambine una di colore e una bionda, decidono di disegnare le differenze nel mondo. Mentre disegnano parlano tra loro. “Io vorrei disegnare sia le differenze sia le uguaglianze tra uomo e donna” a questo punto la ragazza disegnò una forma a campana e due linee per il tulipano. “Ecco questo è l'uomo e questa” disse, mentre disegnava una forma simile a quella di prima aggiungendo dei triangoli per fare le spine della rosa, “sarà la donna!”. L'altra ragazza allora disse “Io allora disegnerò le differenze e le uguaglianze dei popoli nel mondo”. In quel momento cominciò a disegnare diversi animali. Un del-

fino per l'Oceania, una tigre per l'Africa, una formica per l'America, un cane per l'Europa e un panda per l'Asia.

L'amica incuriosita disse "Capisco tutto tranne l'America. Perché una formica??" "È perché la civiltà in America prima era piccola e poi crebbe tantissimo" Maschi e femmine, bianchi o neri SIAMO TUTTI UGUALI!

Che giornata!

[...] Maria è una donna che sembra Cenerentola. L'altro ieri stava stirando fuori per via del riscaldamento rotto. Era arrivata al quinto panno quando gli cascò tutto. Per riordinare quella confusione ci mise tre giorni. Un giorno arrivò un signore [...] che era venuto per aiutarla nell'ordine e le insegnò a stirare bene, senza problemi. Tornò il giorno dopo e le insegnò a cucinare. Così tornò per un mese e fece diventare Maria una persona normale e senza problemi!

Il disastro in cucina

«In una casa c'era una bambina di nome Clara che era molto affezionata al suo papà. I genitori avevano deciso di cambiare mestiere. Il papà faceva il casalingo e la mamma la direttrice in edicola. Un giorno la bambina decise di aiutare il papà a cucinare. [...] Siccome era il compleanno della mamma decisero di prepararle una torta con i bigné, con il tè e il caffè. [...] mentre stavano preparando la nutella bussarono alla porta: era la mamma. Per la fretta fecero cadere le uova, versarono l'acqua nel frullatore che esplose, poi la pentola cadde sulla testa della bambina e il gatto scappò. La mamma entrò e vedendo tutta quella confusione si spaventò. Morale della favola: la mamma deve essere sempre la casalinga!!».

2. Riflessioni sull'attività di lettura del racconto di Calvino

Il racconto di Calvino aveva il compito di motivare una riflessione sulle dinamiche fra i sessi e sull'affettività, a partire dall'analisi delle differenze fra i singoli.

La lettura ha molto entusiasmato le classi, soprattutto le V che sono state quelle in cui è stato possibile, per via dell'età anagrafica, affrontare i temi in maniera più strutturata. Nelle IV è stata letta una versione molto ridotta del racconto, cui è seguita una breve attività di condivisione orale; nei giorni successivi, alcune docenti hanno ritenuto opportuno fissare i temi emersi con un'attività di scrittura. In alcune IV il testo non è stato letto anche perché le insegnanti avevano realizzato, nel periodo fra il 1° e il 2° laboratorio, delle attività così interessanti che si è preferito condividere e analizzare quei manufatti (descrizione dei personaggi, disegni, analisi del testo e ricerca sul web etc.) piuttosto che introdurre un nuovo elemento, fermo restando che la riflessione sulle dinamiche di ruolo e sull'affettività è stata affrontata in ogni caso. In generale, i temi che i bambini e le bambine hanno individuato con maggiore lucidità sono quelli legati ai dover essere propri del maschile e del femminile nelle dinamiche riguardanti l'inizio di un'amicizia o un innamoramento.

3° Laboratorio

Osservazioni generali

I contenuti del terzo incontro sono stati:

- lettura corale del racconto, dibattito sull'abbattimento delle differenze, dibattito riguardo ai finali del racconto di Calvino elaborati dagli alunni/e;
- visione, intervallata da momenti di dibattito, di scene tratte dai film adottati per il progetto.

Osservazioni specifiche

1. Riflessioni sul racconto di Calvino

Con l'aiuto dell'analisi fatta sul racconto sono stati dibattuti temi come l'accettazione e l'abbattimento della diversità, delle discriminazioni, l'accettazione incondizionata dell'altro, andare al di là di quello che si vede e delle apparenze, superare la paura della diversità attraverso la conoscenza.

Nei finali invece derivati dal racconto di Calvino i piccoli autori/autrici hanno spesso cercato, fra i due protagonisti, una dinamica di protezione reciproca. Il più delle volte, Maria-nunziata smette di aver paura degli animali e comincia a prendersene cura anche costruendo spazi appositi dove tenerli per prendersene cura, dei piccoli giardini. In pochi casi i ragazzi si sposano e hanno figli; più spesso, restano amici. E spesso Liberese fa regali che piacciono a Maria-nunziata, tipo il rossetto e il velo nero, ma anche un anello di fidanzamento.

A volte, la padrona licenzia entrambi e si sposano; licenzia Liberese e nomina Maria-nunziata giardiniera; accoglie entrambi e dà l'approvazione ad un eventuale fidanzamento spiegando a Maria-nunziata che quello di Liberese è un bellissimo regalo.

Le conclusioni sono che gli uomini e le donne possono 'invertire' i ruoli: le donne possono ad esempio portare fiori a un uomo e chiedere di sposarle senza diventare meno donne e senza che gli uomini si sentano meno uomini. E che le donne possono fare regali agli uomini e gli uomini possono accettarli liberamente, senza sentirsi in colpa per non averli fatti per primi.

Un tema importantissimo per bambini e bambine è rappresentato dal rispetto e dall'amore per la natura. Sono rappresentati anche alcuni finali magici, con animali che aiutano a fare le faccende di casa.

Qualche brano:

Una bambina: *Maria-nunziata vorrebbe arrabbiarsi ma ci ripensa perché capisce che sono regali.*

Lui è emozionato e vorrebbe invitarla ad uscire ma ha paura che lei dica di no. Comunque si fa coraggio, le porta delle rose e l'invita. Lei si imbarazza ma dice di sì. La cena va benissimo, parlano di sé e di animali. Lei lasciò il fidanzato che aveva e quando diventarono grandi si sposarono.

Maria-nunziata caccia gli animali e Liberese le chiede: "ma non ti piacciono?" e lei risponde "No!». Allora lui le regala il velo nero e il rossetto e lei dice "Grazie! E siccome mi hai fatto un

regalo che mi piace allora tengo una ranocchia e ti regalo una crocetta per i capelli». Restarono per sempre amici.

Un bambino: Maria-nunziata prova a toccare il rospo e vede che non brucia allora regala a Liberese dei vestiti lunghi. Decidono insieme di rimettere gli animali in giardino ma restano sempre di Maria-nunziata! Lei poi torna a rigovernare i piatti.

Maria-nunziata accetta subito tutti i regali di Liberese e corre a ringraziarlo. Lui le insegna che gli animali vanno curati e messi in giardino. A Maria-nunziata passò la paura degli animali e propose a Liberese di vedersi tutti i giorni. Si sposarono e andarono a vivere vicino a un laghetto.

Due bambini: la padrona licenzia Maria-nunziata che si dispera. Liberese si sente in dovere di intervenire così va dalla padrona e chiede di darle un'altra possibilità. La padrona dice NO! e Liberese torna al suo lavoro, disperato anche lui.

Tre bambine: Maria-nunziata chiede un regalo più elegante e Liberese propone la classica cena a lume di candela con annesso anello di fidanzamento e conseguente proposta di matrimonio (si spengono tutte le luci tranne una sola al centro, rosa: «Mi vuoi sposare?» «Sì!». E vissero per sempre felici e contenti.

Maria-nunziata caccia Liberese con una scenata. Qualche giorno dopo però, mentre è in giardino a tendere i panni, vede un rospo e incuriosita si avvicina lentamente e lo accarezza. Allora va da Liberese e gli dice «scusa, ma non

potevo farne a meno». Anche lui si scusa. Lei comincia ad apprezzare Liberese e capisce che anche i maschi possono avere i capelli lunghi. Lui le regala bisce e altri animali e lei si rende conto che è innamorata, mentre lui lo era già prima. Nasce una storia d'amore.

Mentre Liberese e Maria-nunziata cenavano al chiaro di luna sotto le stelle scomparve la paura. Iniziarono a cantare e a toccare gli animali sotto il cielo profondo della notte;

Maria-nunziata impara ad amare gli animali e capisce il senso del dono: Liberese parte per sempre e le dice «Addio, me ne vado, ma so che hai compreso il perché di questi miei doni». Da quel giorno, Maria-nunziata considerò gli animali il regalo più bello del mondo. E finalmente capì qual era il regalo di Liberese: le aveva regalato la sua 'presenza' per sempre.

2. Riflessioni sull'attività di visione dei film

La visione dei film è stata oggetto di una discussione molto partecipata. *La città incantata* è stato il film cui bambini e bambine si sono appassionati di più, insieme a *Principi e principesse*: due modi di raccontare differenti da quello prevalentemente disneyano cui sono abituati e la cui visione ha permesso di centrare anche l'obiettivo di mostrare l'esistenza di una varietà di linguaggi narrativi. La riflessione su *La città incantata* ha riguardato in particolare l'amicizia fra persone dello stesso sesso e di sesso opposto e in generale il riconoscere questo legame come presa in carico dell'altro/a. In particolare, i bambini e le bambine mostrano di cogliere molto bene

il senso della cura mediante la decodifica dei linguaggi non verbali, della gestualità in particolar modo: l'amicizia si vede nel momento del bisogno e nelle difficoltà ma è soprattutto fine a se stessa, è fatta di affetto e collaborazione; *l'amicizia conta più dei regali che si fanno; con l'amicizia si può formare un'alleanza e raggiungere un obiettivo insieme; non si deve giudicare senza conoscere le persone! A volte c'è prima egoismo ma poi si può arrivare a una collaborazione; conoscere prima di giudicare, rende più liberi di scegliere.*

A seguito della visione di *Azur e Asmar*, la discussione si sposta dalle differenze fra maschi e femmine al razzismo, soprattutto mediante la condivisione di esperienze personali. In alcune classi, i bambini musulmani hanno tradotto per i compagni alcuni dialoghi dall'arabo: ne è scaturita una riflessione partecipata, puntuale, ordinata e composta sui temi delle relazioni fra maschi e femmine, sull'identità di genere e sulla differenza di ruoli nelle diverse religioni e culture. Durante la visione de *La Bella e la Bestia* si è osservata una certa irrequietezza, quando non un evidente imbarazzo, da parte dei maschi, con la conseguente tendenza alla svalorizzazione dei comportamenti affettivi messi in scena dai protagonisti. In generale, la visione di questo film ha aperto una riflessione sul tema dell'amore, e per riassumere l'essenza dei dibattiti si possono riportare le parole di una bambina: *questo film non parla di amicizia ma di amore, però anche in amore ci si aiuta a vicenda. L'amore cambia le persone, le rende migliori!* e di un bambino: *al di là dell'aspetto fisico l'amore vince sempre!*

La visione di *Principi e principesse* e *Mulan* ha fatto arrivare i piccoli spettatori alla conclusione che i maschi e le femmine possono fare

le stesse cose mantenendo le loro differenze! Oltre allo stratagemma della trasformazione attraverso il bacio che è contrario alle situazioni stereotipate di principi e ranocchi, i bambini hanno riflettuto parecchio sul finale. Come mai la principessa è contenta di diventare principe e non viceversa? Per tutti è stato chiaro che l'essere maschio risulta più divertente e interessante. Il principe (principessa) potrà uscire, andare a cavallo e cacciare mentre la povera principessa (principe) sarà costretta in casa vicino ad un caminetto a ricamare mentre aspetta il ritorno dell'amato. E di nuovo ritorna il tema dell'attesa, segnala qualche bambino e anche qui la principessa ha un ruolo passivo e dipendente dall'agire dell'altro. In ogni caso una bambina ha sottolineato che bisogna stare molto attente prima di assecondare i Principi con le seguenti parole: *Tanto è sempre tutta colpa dei maschi. Prima vogliono i baci e poi se ne pentono!!*

Durante la visione di *Mulan* è stato interessante notare come i bambini che non avevano mai visto il cartone animato e non conoscevano la storia non avevano capito subito che la protagonista era una ragazza e sono rimasti molto sorpresi dalle sue capacità. Lo spezzone riguardava il momento dell'allenamento di Mulan per andare a combattere. In questo caso si è discusso molto sulla capacità di credere in se stessi, che, come hanno rilevato i bambini, non ha differenze di genere. Si è riflettuto molto sull'uso della forza fisica tra maschi e femmine e poi sul fatto che entrambi i generi con un buon allenamento possono affrontare le stesse prove e fare le stesse cose.

Rispetto a *Shrek III*, i bambini hanno identificato le tematiche del ribaltamento dei ruo-

li, del credere in se stessi al di là del genere e dell'età; ma soprattutto hanno evidenziato che lo spezzone stravolgeva l'impostazione tipica delle favole in cui la Principessa spesso dipinta come passiva, addormentata, in pericolo o in attesa di emanciparsi, viene salvata dal Principe. Invece in questo caso i bambini hanno evidenziato il fatto che con l'impegno e la volontà si può risolvere al meglio una situazione difficoltosa che ci si pone di fronte, senza bisogno di qualcun altro che intervenga per cambiare il corso degli eventi. Da segnalare l'esperienza per nulla scontata accaduta in una classe IV: alla visione stereotipata della ribellione femminile, per non dire vetero-femminista, proposta dal video, alcuni bambini (ha sollevato il problema un maschio) hanno parlato di preparazione alla guerra, e la cosa non è piaciuta affatto perché secondo loro la guerra è di per sé sbagliata, indipendentemente dal fatto che a farla siano i maschi o le femmine. Si è poi aperta una riflessione sul fatto che le femmine e i maschi possono essere forti anche senza essere maschi (secondo le femmine) e senza essere muscolosi (secondo i maschi) e che l'essere forti è «una cosa di carattere, come il coraggio e la determinazione».

Di questa classe anche la domanda sul perché le principesse brucino i reggiseni, ragion per cui la conduttrice ha condiviso con i bambini una ricostruzione storica sui femminismi – la qual cosa ha peraltro molto affascinato tutti, maschi e femmine.

Conclusioni

Dai *feedback* raccolti in classe e da quelli fatti fare dai docenti emerge un dato comune significativo: il Progetto ha coinvolto moltissimo le classi che ne hanno compreso il valore educativo ma anche la cifra esplorativa, creativa e ludica. I docenti hanno collaborato, come si vedrà dai materiali allegati sia in cartaceo che in digitale, con svariate attività di approfondimento: discussioni in classe sui temi affrontati; continuazione dei lavori e approfondimenti mediante altre attività; produzione di materiali come cartelloni, *slides*, pagine sul giornalino della scuola; *feedback* intermedi e *feedback* conclusivi.

Concludiamo lasciando la parola ai bambini e alle bambine:

Quando è arrivata l'esperta subito ho capito che ci saremmo divertiti!

Oggi è venuta l'esperta Monica per parlarci delle differenze che ci sono fra maschi e femmine.

Noi abbiamo molto apprezzato il lavoro fatto con Giusi con cui abbiamo anche inventato un motto: «Siamo tutti uguali ma siamo tutti diversi».

Il Progetto serviva a vedere la differenza fra maschi e femmine: non avevo mai fatto una riflessione su queste cose!

Prima pensavo che maschi e femmine devono fare il lavoro che gli piace, non avrei mai pensato che potevano fare un lavoro i maschi e le femmine no e viceversa.

Ci sono alcune differenze: ad esempio, non si sono mai viste donne che fanno l'elettricista, il meccanico, l'idraulico. Però molte donne fanno lavori che prima facevano solo gli uomini come il sindaco, il ministro e l'onorevole. Al contrario, molti uomini sono divenuti casalinghi per aiutare le donne che lavorano.

Non importa come sei o che aspetto hai se ti vuoi bene. L'importante è che ci sia l'amore! Abbiamo trattato l'uguaglianza dei diritti e l'esperta dava valore alle opinioni di tutti.

Abbiamo parlato dei vantaggi e degli svantaggi di essere maschi e femmine e l'importanza di capire le differenze.

L'esperta ha detto parole che ci serviranno per tutta la vita.

A volte a scuola ci sono delle giornate speciali: quel giorno, appena entrati nella nostra classe, la maestra ci annunciò che sarebbe venuta Giusi, un'esperta che con il progetto "GenerAzioneScuola", ci avrebbe aiutato a capire che fra maschi e femmine, bianchi e neri... non ci sono differenze!

Non importa essere maschi o femmine, si possono vedere le cose secondo un altro punto di vista!

Oggi ho capito che i maschi potrebbero fare le stesse cose che fanno le femmine, tipo le faccende domestiche. Ci sono dei maschi che potrebbero anche andare a fare la spesa, rifare i letti, cucinare e fare tante altre cose. Spesso i maschi fanno tardi dal lavoro e fanno fare tutto alla moglie come una schiava e poi si mettono a leggere il giornale sul divano. La femmina potrebbe svolgere lavori come la poliziotta, la politica e tutte

le altre cose che fa un maschio.

In situazioni diverse maschi e femmine possono dimostrare le loro qualità e collaborare insieme!

L'amicizia conta di più di un hotel a 5 stelle!

Noi siamo uguali anche essendo di religioni diverse. Dobbiamo portare rispetto e condividere.

In conclusione, bambine e bambini sembrano aver compreso che il focus del Progetto fosse sull'analisi delle differenze fra maschi e femmine, uomini e donne, in termini di genetica, fisiologia, biologia e anatomia e in termini socioculturali e antropologici; che le differenze sono legate alla storia e ai contesti e che se la 'natura' non è modificabile lo è invece la 'cultura' e il valore che si attribuisce alle cose, agli eventi e alle persone. Come già abbiamo avuto occasione di scrivere più volte in queste pagine, nostro è il compito di guidare e sostenere i bambini e le bambine nel processo di esplorazione di sé e di sé nel mondo innanzitutto in quanto maschi/femmine, uomini/donne, consegnando loro l'esperienza che a noi stessi e a noi stesse spetta fare per destrutturare i modelli che per primi e per prime alimentiamo e riproduciamo. Solo così potremo essere in grado di generare, nelle nostre biografie prima che nell'elaborazione teorica, modelli alternativi da consegnare alle future generazioni come pratica di uno stare al mondo che avrà, pertanto, molto più peso di una qualsiasi bella parola o impeccabile analisi teorica.

MATERIALE PRODOTTO DAI BAMBINI E DALLE BAMBINE



MARIA NUNZIATA

MARIA NUNZIATA AVEVA PAURA DI MOLTI ANIMALI CHE LIBERESO
LE REGALARE.



LIBERESO

LIBERESO VEVA REGALARE A MARIA-NUNZIATA UN ANIMALE,
MA A MARIA-NUNZIATA GLI ANIMALI FACEVANO PAURA.

DUE DISEGNI PER LE DIFFERENZE

A casa, in camera, due bambine, una di colore e una bionda, rispettivamente di nome Alice e Lucia, decidono ^{di} disegnare le differenze nel mondo. Mentre disegnano parlano tra loro: - Lucia, - disse Alice - io vorrei disegnare sia le differenze ^{sia le uguaglianze} tra l'uomo e la donna. A questo punto la ragazza disegna una forma a cerchio, ma e due linee per il tulipano.

- Ecco, questo è l'uomo e questa, - disse mentre disegnava una forma simile a quella di prima, ma aggiunse dei triangoli per fare le spine della coda - sarà la donna. A questo punto mostro il capolavoro a Lucia, orgogliosa.

Lucia allora disse: - Ah! sa che io disegno ^{tra} le differenze e le uguaglianze dei popoli del mondo. In quel momento comincio ^a disegnare diversi animali: un delgino per ~~l'oceania~~ l'Oceania, una tigre per l'Africa, una formica per l'America un cane per l'Europa, e un panda per l'Asia. Lo mostro felice all'amica, che incuriosita chiese: - Capisco tutto tranne l'America: perché una formica?

- È perché la civiltà in America era piccola, ma poi crebbe tantissimo. Entrambi avevano dato una lezione: maschio e femmine, bianchi o neri,

SIAMO TUTTI UGUALI!!!

AGGRESSIVITÀ			
AGILITÀ			
CORAGGIO			
EGOISMO			
FEDELITÀ			
FRAGILITÀ			
GELOSIA			
GENEROSITÀ			
PARLANTINA			
PRESUNZIONE			
VANITÀ			
VELOCITÀ			

LEGENDA :

-  MASCHI
-  FEMMINE
-  MISTO



SCUOLA PRIMARIA
STAZIONE
Anno SCOLASTICO
2010-2011
CLASSE IV

ALLARME ROSSO: MAMMA FUORI CASA!

La mamma di Edoardo diede l'annuncio il sabato sera, sarebbe partita lunedì mattina, molto presto, per andare a Roma a lavorare.

Appena la mamma fu partita il babbo si mise a preparare la colazione, ma alle 06:00 Edoardo fu svegliato da un gran botto: scese le scale e vide che il babbo aveva fatto cadere tutti i piatti dalla credenza.

- Ho preparato la colazione, almeno per te. - disse il babbo a Edoardo che si sedette a tavola e cominciò a bere il latte. Appena un sorso e si diresse verso il lavandino, e appena ci fu chinò sopra il babbo gli chiese: - Edo, che cosa stai facendo?!

- Cerco di vomitare! - rispose Edoardo sentendosi male.

- Pensavo che ti piacesse il latte con lo zucchero! -

- No!! Era sale!! -

Dopo questo episodio del "latte salato" ce ne furono altri, anche più strazianti, fino a che il babbo non telefonò alla mamma: - Anna, sto combinando una marcia di guai e Edo è come se mi aiutasse a fare altri disastri! Ti prego, vieni! Su soccorso! -

Quel pomeriggio il babbo andò a fare la spesa e lasciò Edoardo a casa a dormire per evitare guai al supermercato. Quando ritornò trovò Anna con Edoardo e la casa tutta in ordine. - Gino - disse Anna al babbo - sono tornata, era tutto a posto! -

^{Edoardo aveva messo tutto in ordine!}
Anna non capiva perché Gino l'aveva chiamata, ma quando trovò nel frigorifero tutti i pezzi

rotti dei piatti capì che non avrebbe dovuto più lasciare la casa con Edoardo e Gino soli.

FINE

Terera Fuscaretta

Manuella Casini

IL DISASTRO IN CUCINA

In una casa c'era una bambina di nome Flora che era molto affezionata al suo papà. ^{gli altri non facevano} Il papà aveva deciso di cambiare mestiere, il papà faceva il carabiniere e la mamma faceva la direttrice di un'edicola. ~~Un giorno~~ la bambina decise di aiutare il papà a cucinare.

Incominciarono prendendo un libro di cucina (perché erano incapaci), comprarono gli ingredienti e siccome era il compleanno della mamma decisero di preparargli una torta con i bignoni con il tè e il caffè. ^{di disastro} Provarono a cucinare ma non riuscirono niente, ^{controllarono} ancora per un po' e si ritirarono, poi mentre stavano preparando la minestra bussò alla porta: era la mamma per la fretta, fece le fave le uova, versò l'acqua nel frullatore che esplose. ^{il} Poi la pentola cadde sulla testa della bambina.

Il gatto scappò. La mamma entrò e vedendo tutta quella confusione si spaventò. Morale della favola la mamma deve essere sempre bene carabiniere.

LORENZO PANARO
GIULIA PADOVA
CARMEN COCCI

RISULTATI SONDAGGIO CL. 5^A

DI ACQUAVIVA

SOSTANTIVI RIFERITI A	MASCHI	FEMMINE	ENTRAMBI
AGGRESSIVITA'	X <small>GR. M. GR. F. GR. M/F.</small>		
AGILITA'			X <small>GR. M. GR. F. GR. M/F.</small>
CORAGGIO	X <small>GR. M. GR. M/F.</small>		X <small>GR. F.</small>
EGOISMO			X <small>GR. M. GR. F. GR. M/F.</small>
FEDELTA'		X <small>GR. M. GR. F.</small>	X <small>GR. M/F.</small>
FRAGILITA'		X <small>GR. M. GR. M/F.</small>	X <small>GR. F.</small>
GELOSIA		X <small>GR. F. GR. M/F.</small>	X <small>GR. M.</small>
GENEROSITA'		X <small>GR. M. GR. F.</small>	X <small>GR. M/F.</small>
PARLANTINA		X <small>GR. F. GR. M/F.</small>	X <small>GR. M.</small>
PRESUNZIONE	X <small>GR. M.</small>		X <small>GR. F. GR. M/F.</small>
VANITA'		X <small>GR. M. GR. F. GR. M/F.</small>	
VELOCITA'	X <small>GR. M/F.</small>	X <small>GR. F.</small>	X <small>GR. M.</small>

GRUPPO MASCHI

MATTEO - Non sono d'accordo sulla
velocità che per me riguarda
più i maschi perché essi fanno
più attività sportiva
quando si rilassano.

FRANCESCO - Non sono d'accordo sulla
velocità che per me riguarda
da lui le femmine perché
sono più delicate fisicamente
e ne sono più timide.

GIORGIO - Non sono d'accordo sulla vanità
perché è un tratto che si trova
più nei maschi che nelle
femmine e non perché.

GIACOMO - Sono d'accordo sui maschi
rispetto al coraggio.

DAVID - Non sono d'accordo sulla
aggressività perché anche
le femmine, quando vogliono,
possono essere molto aggressive.

Michele -

GRUPPO FEMMINE

CRISTINA - Non sono d'accordo sulla vanità
perché anche i maschi sono molto
vanitosi.

M. VERONICA - Non sono d'accordo sulla
aggressività perché anche
le femmine possono essere
molto aggressive.

MIRIAM - Non sono d'accordo sulla parlan-
za perché quando ne è timida
sulle femmine.

FRANCESCA - Sono d'accordo che le femmine
siano più delicate fisicamente
che le femmine.

ELISA - Il coraggio è una caratteristica
che può appartenere a tutti,
maschi e femmine.

FEDERICA - Non sono d'accordo per me sono
più forti le femmine.

GRUPPO MISTO

FILIPPO - Sono d'accordo sui i risultati
nel sondaggio.

CORSA - Per me la velocità è una qualità
difficile da ottenere e non è
proprio di maschi o femmine.

GIULIA - Sono d'accordo sui i risultati
nel sondaggio.

LUCIA - Sono d'accordo sui i risultati
del sondaggio.

SARA -

DAVIDA -

ANGELICA - Non sono d'accordo, per me la
velocità è una qualità che
può essere propria di tutti e
non è caratteristica di.



L'Narrata aveva quattordici anni e
 si occupava con i saggi e sembrava
 alta, ma aveva ancora un naso da
 una bambina dai suoi capelli ricci e neri.



Libero ha quindici anni e si è guadagnato
 Libero è un ragazzo di pelle scura
 e gran parte della giornata sta a fare
 nudo, parte i capelli lunghi legati con
 un pezzo di stoffa.



ED ON I NOSTRI
FUMETTI
E I NOSTRI
CARTELLONI
SON DIVENTATE
INCERTE LE
DEFINIZIONI,
SARÀ UN BENE
O SARÀ UN MALE?
Ooooh! L'ETERNO
DUBBIO SI
RIPRESENTA
UGUALE!
MA ORMAI NESSUNO
PIÙ CI CASCHERÀ
IN QUESTE "STUPEDE"
BANALITÀ.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Pedagogia e didattica di genere

Aa.Vv., *Con voce diversa. Pedagogia e differenza sessuale e di genere*, Guerini, Milano 2001

Aa.Vv., *Vivencia. Conoscere la vita da una generazione all'altra*, Rosenberg e Sellier, Torino 2003.

LAURA CIPOLLONE (a cura di), *Bambine e donne in educazione*, Franco Angeli, Milano 1991.

MARIA ROSA DEL BUONO (a cura di), 'Differenza di genere. Quali opportunità?', *Quaderni IRRSAE Lombardia*, Milano 1993.

MARIA ROSA DEL BUONO (a cura di), 'Differenze di genere e scuola. Teorie e pratiche', *Quaderni IRRSAE Lombardia*, Milano 1995.

MARGARETE DURST (a cura di), *Identità femminili in formazione*, Franco Angeli, Milano 2005.

ELENA GIANINI BELOTTI, *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano 1973.

VANNA IORI, *Eloisa o la passione della conoscenza*, Franco Angeli, Milano 1994.

BARBARA MAPELLI, GISELLA BOZZI TARIZZO, *Educare alla sessualità*, La Nuova Italia, Firenze 1998.

BARBARA MAPELLI, MARIA GIOVANNA PIANO, *Scuola di relazioni. Cultura e pratiche pedagogiche*, Franco Angeli, Milano 1999.

BARBARA MAPELLI, *Nuove virtù*, Guerini, Milano 2004.

FRANCESCA MARONE, *La pedagogia della differenza e il pensiero postmoderno*, Luciano Editore, Napoli 2002.

FRANCESCA MARONE, *Narrare la differenza. Generi, saperi e processi formativi nel Novecento*, Unicopli, Milano 2003.

IVANA PADOAN, MARIA SANGIULIANO (a cura di), *Educare con differenza. Modelli educativi e pratiche formative*, Rosenberg e Sellier, Torino 2008.

FRANCA PINTO MINERVA, MARIA VINELLA (a cura di), 'Pensare la differenza a scuola', *IRRE Puglia, quaderno n. 48*, Bari 2003.

ANNA MARIA PIUSSI (a cura di), *Educare nella differenza*, Rosenberg e Sellier, Torino 1989.

ANNA MARIA PIUSSI, LETIZIA BIANCHI (a cura di),

Sapere di sapere. Donne in educazione, Rosenberg e Sellier, Torino 1995.

LUISA SANTELLI, SIMONETTA ULIVIERI (a cura di), *Genere e educazione*, Studium educationis, numero monografico, CEDAM, Padova, n. 2, 2003.

GABRIELLA SEVESO, *Per una storia dei saperi femminili*, Unicopli, Milano 2000.

SIMONETTA ULIVIERI (a cura di), *Essere donne insegnanti. Storia professionalità e cultura di genere*, Rosenberg e Sellier, Torino 1996.

Linguaggio e genere

Aa.Vv., *L'educazione linguistica. Percorsi e mediazioni femminili*, Rosenberg e Sellier, Torino 1992.

GABRIELLA BUZZATTI, ANNA SALVO, *Il corpo-parola delle donne*, Cortina, Milano 1998.

LUCE IRIGARAY, *Parlare non è mai neutro*, Ed. Riuniti, Roma 1991.

GIANNA MARCATO, *Donna e linguaggio*, Cleup, Padova 1995.

ALMA SABATINI, *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1987.

EVA M. THÜNE (a cura di), *All'inizio di tutto la lingua materna*, La Tartaruga, Milano 1998.

PATRIZIA VIOLI, *L'infinito singolare. Considerazioni sulle differenze sessuali nel linguaggio*, Essedue, Verona 1986.

CHIARA ZAMBONI, *Parole non consumate. Donne e uomini nel linguaggio*, Liguori, Napoli 2001.

VIRGINIA WOOLF, *Le donne e la scrittura*, La Tartaruga, Milano 1981.

<http://nuke.dubbieverita.it/Stereotipi/Stereotipisessisti/Stereotipisessistineglialbiperbambini/tabid/494/Default.aspx>

<http://www.fabularia.com/2011/03/20/favole-e-libri-per-bambini-e-ragazzi-a-zero-stereotipi>

http://www.demetraprogetto.net/index.phtml?Id_VMenu=1

<http://pariopportunita.provincia.lucca.it/index.php?id=359>

<http://pariopportunita.provincia.lucca.it/UserFiles/File/AndreaLiguria1.pdf>

<http://pariopportunita.provincia.lucca.it/UserFiles/File/AndreaVentimiglia.pdf>

<http://scuole.monet.modena.it/madpell/downloads/publicazioni/ioetuquinte.pdf>

<http://www.lavoro.gov.it/NR/rdoonlyres/97CD131D-369D-4981-83AD-4A8F3807A49D/0/Questionario-scuoleBari.pdf>

<http://www.arcidonna.org/index.php/Non-pensare-a-sesso-unico/View-category.html>

http://www.provincia.fi.it/pari-opportunita/risorse-correlate/archivio-notizie/leggi/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=886&cHash=d365791335

http://www.consiglieraparitaveneto.it/allegati/io_come_tec.pdf

http://www.consiglieraparitaveneto.it/files/index.htm?cur_sez=10&cur_art=207

<http://www.comune.fi.it/asilnido/publicazioni/stereotipi.htm>

http://www.meltinglab.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1155:move-up-destinazioni-alternative&catid=95:laboratorio-educativo&Itemid=517

Selezione di pubblicazioni presenti in rete

Dal sito del Dipartimento per le Pari Opportunità:

** Guida alla salute delle donne*

On line il volume pubblicato nel 2003 dalla Commissione Pari Opportunità

** Il silenzio e le parole - Rapporto Urban 2006*

Nel documento i risultati della seconda fase del progetto "Rete anti violenza Urban"

** Democrazia paritaria, "quote rosa" e nuovi statuti regionali*

Saggio di Pier Luigi Petrillo

** Pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive*

Dossier del Senato della Repubblica inerente la normativa e la giurisprudenza in materia di pari opportunità fra i sessi, con specifico riferimento al tema del riequilibrio della rappresentanza di genere nelle cariche elettive.

** Partecipazione politica e astensionismo secondo un approccio di genere*

Ricerca condotta dall'Istat sulla base di una convenzione con la Commissione Pari Opportunità tra Uomo e Donna del Dipartimento delle Pari Opportunità.

** La geografia delle Pari Opportunità - Mappa delle Commissioni Pari Opportunità a livello regionale e provinciale*

Svolta dalla Commissione Pari Opportunità, questa ricerca offre un quadro analitico e comparativo sulle caratteristiche, quantitative e qualitative, degli organismi di parità a livello regionale e provinciale.

** Donne in politica: quale spazio nella comunicazione radiotelevisiva*

Raccolta degli atti del Convegno svoltosi a Roma il 20 gennaio 2004 che costituisce un valido contributo per capire le dinamiche della presenza femminile nei media ed il modo in cui le donne stanno rivendicando ed ottenendo ruoli sempre più importanti nel mondo dell'informazione e dell'intrattenimento radiotelevisivo.

** Italia, i diritti delle donne 1998-2002 - IV e V rapporto del governo italiano sullo stato di attuazione della "Convenzione sulla eliminazione delle discriminazioni contro le donne" (CEDAW)*

Questo volume è frutto del lavoro di un gruppo di studio interministeriale coordinato nell'ambito del Comitato per i diritti umani del Ministero degli Esteri e fornisce un quadro sullo stato di attuazione della "Convenzione sulla eliminazione delle discriminazioni contro le donne".

** Le donne nei processi decisionali politici ed economici*

Raccolta degli atti della Conferenza Ministeriale svoltasi a Siracusa il 12 settembre 2003. Relazione introduttiva del Ministro Prestigiacomo.

** Violenza contro le donne: Azioni Istituzionali. La Rete Antiviolenza tra le città URBAN ITALIA*

Raccolta degli atti del Seminario Europeo svoltosi a Catania il 25 e 26 novembre 2003 sulla violenza contro le donne.

** Come cambia la vita delle donne*

Ricerca sull'universo femminile curata dalla dot.ssa Linda Laura Sabbadini, Direttore Centrale dell'Istituto Nazionale di Statistica.

** La rappresentanza femminile nel Parlamento Europeo e negli Stati membri dell'Unione*

Analisi della partecipazione delle donne alla vita

politica ed istituzionale in ambito europeo. La ricerca è stata curata dal Presidente Emerito della Corte Costituzionale, prof. Antonio Baldassarre e dal prof. Gino Scaccia, docenti, rispettivamente, di “Diritto Costituzionale” e di “Giustizia Costituzionale” presso la Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali - Guido Carli (LUISS) di Roma.

Prima Parte: dati sulla rappresentanza femminile in Austria, Belgio e Danimarca.

Seconda Parte: dati sulla rappresentanza femminile in Finlandia, Francia, Germania, Grecia ed Irlanda.

Terza Parte: dati sulla rappresentanza femminile in Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Portogallo.

Quarta Parte: dati sulla rappresentanza femminile nel Regno Unito, in Spagna e Svezia.

* *La scelta del parto, la gioia della nascita*

Raccolta degli interventi del convegno svoltosi a Milano giorno 8 marzo 2003.

* *Modifica all'articolo 51 della Costituzione*

Il volume contiene il dibattito parlamentare che si è svolto in occasione dell'esame del disegno di legge sulla Modifica all'articolo 51 della Costituzione.

* *Italiane*

Volume realizzato su iniziativa del Ministero per le Pari Opportunità per dare rilievo a quelle donne poco note al grande pubblico, che hanno contribuito allo sviluppo del nostro paese.

* *Opuscolo informativo sulle mutilazioni genitali femminili*

Ministero per le Pari Opportunità - Realizzato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Sicurezza.

* *Guida alle buone pratiche - Per la conciliazione della vita familiare e professionale*

Edito da Istituto de la mujer.

* *Progetto Urban - Dentro la violenza: cultura, pregiudizi, stereotipi* Franco Angeli Editore

Dal sito del progetto Rete per le Pari Opportunità:

* *Carrara. Quello che le donne non dicono*

Rapporto sulla violenza alle donne nella città di Carrara nell'ambito del Progetto pilota “Rete anti-violenza tra le città Urban Italia”.

* *Catanzaro. Le violenze nascoste*

Rapporto sulla percezione della violenza alle donne nei quartieri della città di Catanzaro nell'ambito del Progetto pilota “Rete anti-violenza tra le città Urban Italia”.

* *Torino. Violenza contro le donne: percezioni, esperienze e confini*

Rapporto sulla percezione della violenza nell'ambito del Progetto pilota “Rete anti-violenza tra le città Urban Italia”.

* *Cosenza. La città differente*

Rapporto sulla percezione della violenza nella città di Cosenza nell'ambito del Progetto pilota “Rete anti-violenza tra le città Urban Italia”.

* *Trieste. Violenza contro le donne: questione privata o problema pubblico?*

Rapporto sulle esperienze e risposte sociali in relazione alla violenza nella città di Trieste nell'ambito del Progetto pilota “Rete anti-violenza tra le città Urban Italia”.

* *Brindisi. Donne e violenza*

Rapporto sulla città di Brindisi nell'ambito del Progetto pilota “Rete anti-violenza tra le città Urban Italia”.

* *Libertà femminile e violenza sulle donne*

Manuale del Progetto pilota “Rete anti-violenza tra le città Urban Italia”.

Dal sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

* *Sperimentare in ottica di genere* (2005)

Il volume descrive l'esperienza del Cantiere di innovazione Donne e leadership, che ha visto la partecipazione di oltre 100 amministrazioni. L'obiettivo del Cantiere è stato quello di supportare le amministrazioni ad avviare azioni concrete di gestione e sviluppo del personale che tenessero in considerazione l'ottica di genere. Il volume illustra il percorso metodologico adottato e presenta i principali risultati emersi dalle analisi di dettaglio, elaborate al fine di individuare suggerimenti e linee guida per le amministrazioni interessate

ad attuare una politica del personale attenta alle variabili di genere.

* *Donne e leadership: Per lo sviluppo di una cultura organizzativa delle amministrazioni pubbliche in ottica di genere* (2003)

Il rapporto desidera sensibilizzare le amministrazioni sulle tematiche legate alle questioni di genere nelle organizzazioni, prendendo in considerazione sistematicamente le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini nelle organizzazioni. Il rapporto raccoglie contributi teorici di inquadramento, esperienze delle amministrazioni coinvolte nel progetto e propone delle griglie di lettura.

Ricerche e studi

* *Maschi e femmine a scuola: stili relazionali e di apprendimento*. IPRASE del Trentino (2007).

Una ricerca su genere e percorsi formativi. A cura di Chiara Tamanini.

La ricerca, che indaga le modalità con cui il genere (ossia il modello culturale che definisce il nostro “essere uomo” o “essere donna”) viene trasmesso nei processi formativi, è pertanto preziosa perché la nostra appartenenza sessuale contribuisce alla costruzione della nostra identità e condiziona i nostri comportamenti.

L'appartenenza di genere è spesso data per scontata, mentre è importante, soprattutto nel processo di crescita, essere consapevoli di tutti gli atteggiamenti, i comportamenti, le parole e i gesti che proprio dal genere derivano. E che poi in varia misura determineranno anche le scelte adulte, di lavoro e di vita.

La ricerca conferma anche l'efficacia di una reale collaborazione tra diverse competenze e dimostra quanto sia importante tenere conto della differenza di genere nel processo educativo: questa consapevolezza diventa non solo preziosa ma addirittura indispensabile per una scuola che voglia contribuire, anche, ad insegnare ai nostri figli a saper instaurare relazioni personali autentiche e relazioni sociali civili e democratiche.

Link alla pagina del sito di IPRASE del Trentino.

* *IT e Scienza: le opinioni e i vissuti delle giovani donne*, Istituto IARD (2006).

Relazione finale di Monia Anzivino, Gianluca Argentin, Estate Lanza, Ilaria Movio.

Le indagini internazionali del progetto PISA (Programme for International Student Assessment) promosso dall'OECD hanno messo in luce che nel nostro Paese, le competenze delle studentesse nelle discipline matematiche e scientifiche sono pari a quelle dei loro coetanei maschi e superiori nella lingua italiana.

Nonostante ciò, nel nostro Paese, le giovani studentesse in uscita dalla scuola secondaria continuano a iscriversi ad alcuni corsi di laurea scientifici in misura di gran lunga inferiore rispetto ai loro colleghi maschi. Nasce dalla volontà di comprendere questa apparente contraddizione il progetto “IT e scienza: le opinioni e i vissuti delle giovani donne” affidato da futuro@lfemminile a Istituto IARD, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Questo progetto si colloca volutamente in Lombardia, una delle regioni italiane in cui sono più elevati i punteggi conseguiti dagli studenti nei test di matematica del progetto PISA.

Primi dati di sintesi.

* *Segregazione formativa e cultura di genere degli insegnanti* di Chiara Tamanini, IPRASE del Trentino. I punti affrontati nell'articolo:

- Segregazione educativa e disuguaglianza di chance occupazionali;
- Le donne e la professione insegnante;
- A scuola non si fanno differenze;
- Insegnanti tra stereotipi e consapevolezza;
- Perché le differenze di genere vengono ignorate proprio da un ambiente professionale ampiamente femminilizzato? Alcune ipotesi e proposte.

Editoria e informazione in ottica di genere

InGenere, donne e uomini per la società che cambia
XXD, rivista di varia donnità

Femminismo a Sud, blog di riflessione e informazione su femminismo e dintorni

DWF, rivista di politica e cultura delle donne in Italia e nel mondo

Rivista Marea, trimestrale di attualità e riflessioni

Rivista Leggendaria. Libri Letture Linguaggi

Noi Donne, mensile a carattere culturale

Server Donne, sistema informativo di genere

Il Paese delle donne, on line

Notiziario DWpress, Il quotidiano delle donne

Deltanews, Agenzia di stampa delle donne